SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	35	17—	140	70	36—
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	3—	18,50	12,50	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	29	14—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	25—	—	—	36—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10—	5—	—	14—	12,50	—
NOI E IL MONDO	16—	8—	—	27—	14—	—
TRAVASO DELLE IDEE	14—	—	—	25,50	—	—
IDEA COLONIALE	19—	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 27 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 2—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 50

Domanda giustificata

La Germania ha domandato di essere ammessa come *membro* della Società delle Nazioni, avendo avuto già la garanzia implicita di avere una *rappresentanza permanente* nel Consiglio della Società. La Polonia, che fu tra i *membri fondatori* della Società, domanderà ufficialmente, come ha annunziato il ministro degli esteri Skrzynski alla Dieta di Varsavia, di avere una *rappresentanza permanente* nel Consiglio. L'articolo 4 dello Statuto della Società dice: « *Il Consiglio sarà composto dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone e dei rappresentanti di altri quattro membri della Società. Questi quattro Membri saranno designati dall'assemblea di tempo in tempo, quando lo crede opportuno. Finchè non sia avvenuta la prima designazione da parte dell'Assemblea, saranno membri del Consiglio i rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Grecia e della Spagna.*

Con l'approvazione della maggioranza dell'Assemblea il *Consiglio potrà designare altri Membri della Società che avranno una rappresentanza permanente nel Consiglio; con la stessa approvazione potrà aumentare il numero dei Membri della Società che dovranno essere designati dall'Assemblea per la rappresentanza nel Consiglio* ».

Basta ristabilire questi dati di fatto in mezzo alla caterva di chiacchiere, scatenatesi da qualche settimana da tutte le parti del mondo e inflitte ai pazienti lettori, per accertare subito tutta l'infondatezza delle tesi germanica e germanofila, secondo cui bisogna *prima* accettare la domanda della Germania per far parte della Società, conferirle la *rappresentanza permanente* nel Consiglio; e poi discutere e deliberare, con la Germania già messa in parità con gli altri membri del Consiglio e quindi investita del diritto di veto, le domande di *membri della Società* per avere una *rappresentanza permanente*. Questa tesi è assurda, e si spiega come il governo britannico, nelle dichiarazioni responsabili del ministro degli esteri Chamberlain e di lord Cecil, non abbia potuto accettarla. E' infatti inammissibile che la Germania, la quale non fu ancora parte della Società delle Nazioni, e però deve essere ancora *ammessa come membro* e *quindi* proposta all'assemblea per il *seggio permanente* nel Consiglio; abbia facoltà di porre come pregiudiziale l'esclusione di qualsiasi domanda di stati, *già facenti parte della Società, per ottenere un seggio permanente nel Consiglio nel momento in cui si deve attribuire questo seggio alla Germania stessa.*

Gl'impegni ufficiosi assunti a Locarno hanno garantito alla Germania che la sua ammissione nella Società avrebbe significato anche rappresentanza permanente nel Consiglio; ma non più. E se la Germania dovesse insistere su inaccettabili pregiudiziali, è chiaro che i singoli stati intervenuti a Locarno non sarebbero più vincolati dall'impegno stesso. E' però perfettamente rispondente allo Statuto della Società la domanda della Polonia, membro fondatore della Società, d'ottenere un seggio permanente nel Consiglio, quando questo è attribuito subito alla Germania, cioè nel momento stesso in cui è ammessa a *far parte* della Società.

Quanto ai trattati di Locarno e al cosidetto spirito di Locarno; spetta proprio alla Germania, che aveva calcolato sul favore di tutto il mondo anglo-sassone, la responsabilità di aver rapidamente dimostrato che l'impegno per il rispetto della frontiera occidentale era considerato solo come uno schermo, per manovrare in pieno su tutte le altre frontiere, approfittando della stessa partecipazione alla Società delle Nazioni, e rispondere, sotto veste pacifista, a esplicite direttive pangermaniste. Per quanto ci riguarda, la propaganda per l'*Anschluss*, la torbida e stolida campagna per l'Alto Adige, la pretesa tutela di minoranze, che comprendeva anche la tutela dell'Austria; sono state estremamente significative, ma rudemente arrestate da Mussolini. Tuttavia il disegno germanico non è annientato, ed è perfettamente legittimo che la Polonia, costretta già a Locarno a garantirsi subordinatamente e isolatamente, ponga oggi il problema della sua esistenza ed efficienza, domandando il seggio permanente nel Consiglio di Ginevra, *nel momento in cui lo ottiene la Germania*. Proprio da Locarno e da quello che poi si è rivelato dalla Germania, discende la domanda della Polonia, che oltre ad essere formalmente legittima secondo lo Statuto della Società, è politicamente giustificata. Il pacifismo anglosassone, che si è affermato in questi giorni nella tesi germanofila, avanzata anche per esercizio di opposizione parlamentare al gabinetto Baldwin, è un pacifismo in piena contraddizione. La qual cosa non sorprende affatto, perchè queste e non altre sono le conseguenze del pacifismo.

In tali condizioni è anche facile intendere come la domanda della Polonia non potrebbe essere confusa con uguali richieste che potessero essere avanzate dalla Spagna o dal Brasile, cui l'entrata della Germania nella Società e nel Consiglio, non può significare preoccupazioni gravi e immediate. Infatti invano in Germania si tenta ora di far credere ad una pregiudiziale generica contro qualsiasi allargamento del Consiglio. La brutalità alemanna, che si dimostra così massiccia in questa ripresa di pangermanesimo, ha indicato chiaro che il veto si rivolgeva alla Polonia e soltanto alla Polonia; perchè questa dovrebbe essere uno degli obiettivi della offensiva *societaria* della Germania, confessata prima ancora di entrare a Ginevra.

Ecco perchè la domanda della Polonia merita la massima considerazione possibile, e deve essere esaminata *contemporaneamente* alla domanda della Germania.

R. FORGES DAVANZATI

Il marchese Della Torretta a Roma

Il marchese Della Torretta, Ambasciatore d'Italia a Londra, è arrivato a Roma stamane.

Il viaggio del Capo del Governo in Tripolitania

Il viaggio in Tripolitania del Capo del Governo, S. E. Mussolini, è stato stabilito che si effettuerà nel mese di aprile. Ancora però non è stata fissata la data di partenza da Roma del Primo Ministro.

L'ora estiva nel Belgio, Francia e Inghilterra

PARIGI, 26.

L'*Intransigeant* pubblica: Il Belgio ha fissato al 18 aprile il ritorno all'ora d'estate. La Francia e la Gran Bretagna hanno definitivamente preso la stessa decisione. Il decreto relativo è stato oggi sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, Doumergue, e così la Francia adotterà l'ora di estate al 17 aprile a mezzanotte, per tornare all'ora d'inverno il primo sabato di ottobre alla stessa ora.

La Polonia chiede ufficialmente un posto nel Consiglio ginevrino

Skrzynski

PARIGI, 26.

L'avvenimento centrale oggi — in questo caldo dibattito che s'agita intorno a Ginevra — è costituito dal discorso del Presidente del Consiglio polacco, Skrzynski, alla Dieta, che ha compiuto un vero colpo di scena chiedendo nella forma più netta un posto nel Consiglio della S. d. N.

Nel discorso tra l'altro è detto:

« Il trattato di Versailles indica è vero la via del disarmo, ma frattanto gli armamenti continuano e aumentando accrescono i pericoli di una guerra o rendono inevitabile alla lunga lo scoppio della guerra stessa. Non vi è disarmo possibile senza sicurezza ».

Locarno garantisce... la guerra

Passando a parlare di Locarno, Skrzynski ha detto che è un fatto importante che la Gran Bretagna garantisca le frontiere della Francia, ma un patto assicurante la pace all'ovest e che lascia tuttavia l'Europa Centrale in un punto interrogativo, non garantirà la pace, ma piuttosto la guerra.

Il Ministro rilevando che a Ginevra tutti gli interessi vitali che possono allontanare i pericoli di una guerra devono essere affrontati con coraggio, dice che da qui viene la necessità della ricostruzione del Consiglio della Società delle Nazioni.

« La Germania chiede che le sia riservato un posto fisso a norma dell'art. 4 del Trattato di Versailles che parla delle principali potenze alleate. Ora lo spirito del trattato dove si parla di potenze alleate, non è già quello che siano principali potenze quelle che possiedono, o possono all'improvviso far sorgere dalla ombra il maggior numero di cannoni e mitragliatrici, ma invece quelli che sono i campioni provati della grande causa della libertà dei popoli. Orbene questo concetto del trattato di Versailles è stato già ampliato dal trattato di Locarno.

« All'indomani di Locarno il mondo non può più essere diviso in due campi nemici; non vi possono più essere nè vincitori nè vinti. Per l'interpretazione dunque dello spirito del patto della Società delle Nazioni occorre l'ammissione simultanea su un piede di eguaglianza della Polonia nel Consiglio della Società stessa, al momento in cui entrerà la Germania. La Polonia non desidera entrare per occuparsi dello sviluppo degli altri Stati nè per ottenere il governo di città libere, nè per ottenere mandati coloniali, ma solamente per un principio di giustizia, e per la garanzia della pace ».

Preoccupazioni a Berlino

BERLINO, 26.

Mentre l'atteggiamento dell'Inghilterra dà l'impressione che Chamberlain [non sia] favorevole in principio all'allargamento del Consiglio della S. d. N. e nemmeno alla richiesta polacca tenga sospesa la sua decisione fino all'ultimo momento, a Berlino le preoccupazioni aumentano.

Secondo una informazione che raccolta all'ultimo momento nei circoli politici, e sulla cui autenticità non possiamo pronunciarci, Stresemann avrebbe intenzione di recarsi a Ginevra alcuni giorni prima dell'inizio dei lavori per avere colloqui importantissimi col Presidente del Consiglio francese su tutta la complessa questione.

Anche la Cina

STOCCOLMA, 26.

Il giornale « *Dagens Nyheter* » afferma che la Cina, nella riunione di Marzo a Ginevra, chiederà un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni se vi sarà fatta la proposta di conferire simile seggio ad altre Potenze oltre che alla Germania.

Dichiarazioni di Stresemann

LONDRA, 26.

Il ministro degli esteri tedesco Stresemann chiude con un articolo nella *Morning Post* una notevolissima serie di articoli dettati dagli uomini di stato più eminenti di Europa e degli Stati Uniti e del Giappone.

Stresemann ha narrato le vicende della elaborazione del patto di Locarno, ha fatto suo il programma di Herriot:

« Arbitrato, sicurezza, disarmo », ed ha detto che l'accettazione del patto di Locarno nei riguardi della Società delle Nazioni significa « ferma determinazione della Germania » a collaborare attivamente ai grandi problemi internazionali.

Incertezze e congetture inglesi

LONDRA, 26.

(Engely.) *Giovedì si avrà probabilmente la discussione alla Camera dei Comuni in rapporto alla politica da tenersi a Ginevra dalla Delegazione britannica capitanata da Chamberlain. La stampa, compresa quella conservatrice, è preoccupata della possibilità che Chamberlain sia legato da precedenti accordi per far entrare nel Consiglio della Lega qualche altro Stato oltre la Germania. Delle preoccupazioni sembrano a me eccessive giacchè le dichiarazioni di Chamberlain in questi ultimi giorni erano vaghe e forse miravano più a sondare la opinione che ad esprimere un reale punto di vista.*

Ieri notte la Commissione esecutiva parlamentare della Lega delle Nazioni tenne una seduta straordinaria e il Presidente Sir Ellis Hume Williams, fu incaricato di vedere Baldwin in rapporto all'argomento della Lega. E' da osservare che questa Commissione conta circa quattrocento membri del Parlamento dei quali intorno ai sessanta conservatori. La Commissione, come già vi ho telegrafato, si oppone all'entrata nel Consiglio della Lega di altro Stato che non sia la Germania.

Il Daily Telegraph *scrive che ieri il Ministro norvegese, recatosi al Foreign Office, ha dichiarato per incarico del suo governo che la Norvegia è ostile ad altra entrata oltre a quella della Germania, identificandosi così il punto norvegese con quello svedese.*

Il Daily Express *solitamente bene informato in rapporto ai Domini britannici, insiste oggi sul punto che i Domini sono contrari alla richiesta polacca.*

Osservo però che il significato intimo della opposizione dei Domini non è specifico contro la Polonia in sè stessa ma per paura si sposti la bilancia dei poteri nella Lega e per il pericolo di guerra in cui i Domini potrebbero essere coinvolti.

Un terremoto nell'Egeo

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Radio* ha da Londra dispacci di giornali di Atene che informano che un terremoto ha totalmente distrutto 600 case del villaggio di Antimachia nell'isola di Cos, una delle maggiori isole del Dodecaneso. Si contano due morti e sessanta feriti. I danni si valutano a 20 milioni di dracme.

La Russia si interessa della posizione navale delle potenze mediterranee

MOSCA, febbraio.

(Italo). — *La questione sollevata giorni or sono, in Francia, dal sen. De Kerguezec, circa le forze navali italiane e francesi e la pretesa dell'Italia del Mediterraneo, non ha mancato d'interessare gli ambienti politici e la stampa russa.*

La Russia, in fatto d'interessamento dell'Italia fascista, non fa eccezione dal resto del mondo, che ne guarda e spia, con sospetto ed ammirazione, il rapido movimento ascensionale. Infatti, questi circoli politici, con fiducia o scetticismo, con speranze o apprensioni, hanno sempre seguito con attenzione vivissima, l'azione politica o diplomatica italiana, ovunque essa ha avuto campo di svolgersi: a Locarno, a Ginevra, in America, in Inghilterra, a Rapallo (nel colloquio Mussolini-Chamberlain) nella questione tedesca e dell'Alto Adige, in quella con l'Austria, in Oriente ecc. L'interesse della Russia per l'Italia fascista, che nel 1922-23 era quasi di semplice scettica curiosità, si è andato man mano rafforzando, quale deve rivolgersi a un fattore politico internazionale di primissimo ordine.

Non è molto un articolo sulla Pravda, *di A. Litwinoff descriveva ampiamente e con ricchezza di particolari la nuova situazione dell'Italia. L'autorevole scrittore faceva rilevare il miglioramento della situazione finanziaria, l'imminente stabilizzazione della lira, il grande progresso industriale, l'assenza della disoccupazione, il progresso dell'aeronautica, la crescente potenzialità militare e si soffermava sui successi della marina mercantile, che era giunta al punto di sottrarre, a favore di Genova, il secolare monopolio di priorità e d'importanza al porto di Marsiglia. Concludeva con la convinzione che il centro di gravità navale europeo che fino a pochi anni fa, era nel mare del nord, bisognava ormai considerarlo spostato nel Mediterraneo, nel quale l'Italia avrebbe la parte che in quello del nord aveva la Germania.*

Oggi la stampa russa rivolge la sua attenzione al Mediterraneo e alla situazione italiana e francese e la definisce « lotta per il Mediterraneo ». Essa fa osservare come i circoli politici di Francia seguano con eccezionale tesa attenzione », la politica estera italiana e come l'agitazione francese si faccia sempre più forte, se non per un avvenire prossimo, certo per un avvenire non lontano. E sembra non condividere l'opinione degli ottimisti francesi, ma piuttosto tendere ad ammettere la tesi di quelli che chiamano circoli competenti, i quali sarebbero allarmati delle necessità ed aspirazioni italiane.

Riferisce poi, a conferma della pretesa superiorità navale italiana, le statistiche e gli argomenti del senatore Kerguezec. E sembra concludere con Kerguezec che, sebbene Mussolini abbia dato assicurazioni di voler vivere in pace con tutti; non è però certo che nuove situazioni non possano farlo mutare di parere.

A questo proposito è da osservare come sarebbe utile che conoscesse più esattamente il vero stato di cose documentato dalla chiara e non discutibile statistica riportata dalla Tribuna, *sulle forze navali italiane e francesi nel Mediterraneo, e confermata dall'intervista della* Tribuna *stessa, con S. E. Sirianni — perchè agli allarmi di alcuni ambienti francesi si dia la giusta interpretazione e perchè l'opinione russa non definisca « imperialismo » quello che è indispensabile minimo di forza navale, determinato da ineluttabili necessità vitali della Nazione italiana.*

Un nuovo "raid" spagnolo Madrid-Manila

MADRID, Febbraio.

(T. V.) — *Mentre l'idroplano* Plus Ultra *si prepara a ritornare trionfalmente in patria, è stato approvato in questi giorni il piano del nuovo* raid *Spagna-Filippine che altri aviatori non meno arditi e audaci del generale Franco, hanno deciso di compiere nella prossima primavera.*

La data della partenza non è ancora certa perchè dipende, naturalmente, da diverse circostanze che sono ora oggetto di studio: ma con molta probabilità non sarà oltre la prima quindicina del prossimo aprile, epoca dell'anno che gli aviatori ritengono più propizia, tenendo conto sopratutto delle condizioni atmosferiche dei paesi che dovranno attraversare.

Il raid si effettuerà con tre apparecchi terrestri Breguet *e con motori* Lorraine *della forza di 450 cavalli, costruiti recentemente nell'aerodromo di* Cuatro Vientos.

Quantunque i dati relativi al consumo della benzina e alla velocità oraria non si possano ancora precisare, si prevede tuttavia che ogni apparecchio porterà un carico di benzina sufficiente per dodici ore, calcolando un consumo di 110 litri all'ora, e che la velocità media oraria che gli aviatori si propongono di raggiungere sarà di circa 220 Km.

Ogni aeroplano sarà provvisto di tutti gli strumenti necessari alla navigazione; la bussola, il sestante e il correttore di deriva.

Piloteranno i tre apparecchi i capitani di fanteria Rafael Martinez Esteves, Edoardo Gonzales Galarza e il capitano di artiglieria Joaquin Loriga figlio del tenente colonnello istruttore del Principe delle Asturie. Insieme col pilota, in ogni apparecchio, sarà anche un motorista militare.

Gli aviatori partiranno da Madrid e, quantunque le varie tappe del volo non siano ancora state definitivamente fissate, l'itinerario probabile è il seguente: Madrid, Algeri, Tunisi o Tripoli. Da Tripoli andranno in Egitto e quindi sulle coste del Golfo Persico dove atterreranno o a Gerusalemme o a Damasco. Dal Golfo Persico raggiungeranno Karatchi, Agra, Calcutta, Bangkock, Saigon, Hanoi e Hong-Kong, per dirigersi finalmente o a Manila direttamente o a Thainan, nell'isola di Formosa, e quindi nella capitale delle Filippine.

Il raid sarà di circa 20.000 Km., che è la metà del giro del mondo. Le tappe massime saranno di 2000 Km. ma qualcuna raggiungerà anche i 2200.

Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, gli aviatori prevedono che tutto il volo durerà all'incirca 25 giorni. Alle Filippine si tratterranno circa un mese e, con molta probabilità, ritorneranno per via aerea sugli stessi apparecchi.

DOPO IL RAID DEL "PLUS ULTRA"

Franco vuol tornare in patria in volo

PARIGI, 25.

I giornali ricevono da Montevideo:

L'Aviatore Franco ha telegrafato al Governo spagnolo per domandare l'autorizzazione di ritornare in Ispagna per via aerea, dichiarando che ciò era la sola ricompensa desiderata. Egli ha dichiarato ai giornalisti che se non otterrà il permesso richiesto non volerà mai più.

"Una maggiore collaborazione italo-jugoslava è già in atto" - dice Nincic a "La Tribuna"

Il Ministro degli esteri di Jugoslavia, dott. Nincic, da ieri ospite del governo italiano, ha cortesemente sospeso stamane l'enorme lavoro che lo imprigiona al Gran Hôtel per concederci una breve ma succosa conversazione.

Può avere un suo significato il rilevare che essa ha avuto luogo prima del secondo colloquio del pomeriggio di oggi con l'on. Mussolini.

— *Questo incontro tra me ed il Primo Ministro italiano* (ha senz'altro incominciato il dott. Nincic) *può aver costituito una sorpresa per il pubblico: ma in verità esso è il risultato di una preparazione che dura da lungo tempo. Dirò di più: era naturale che esso avvenisse: non occorre dimenticare che tra i due paesi non esistono soltanto rapporti di buon vicinato ma che essi sono legati da un « Patto di amicizia ».*

— Si può dire che circostanze particulari abbiano determinato o affrettato il viaggio?

— *In questi ultimi tempi, nella politica estera europea si sono prodotti avvenimenti di prim'ordine che toccano interessi vitali di tutte le nazioni e la causa della pace. Era perciò opportuno che i capi responsabili della politica estera di due paesi, che hanno tanti interessi in comune e che sono già uniti da un Patto, scambiassero idee sulla situazione creatasi recentemente in Europa e su certe questioni che li occupano più da vicino.*

L'unione dell'Austria alla Germania

— Cosa pensate del movimento favorevole ad una unione dell'Austria alla Germania, in una parola dell'*anschluss*?

— *L'ordine politico degli Stati ha una base unica e solida: i trattati internazionali, e l'*anschluss *è precisamente in diretto contrasto coi trattati esistenti che garantiscono la stabilità dell'Europa e la pace. Se si comincia una volta a violare i trattati non si sa dove si va a finire.*

— In che modo il « Patto di amicizia » potrebbe essere base di una più stretta collaborazione italo-jugoslava?

— *Questa più stretta collaborazione già è in atto: il « Patto di amicizia » può essere allargato sulle basi dell'esperienza di questi ultimi tempi.*

Russia e Polonia

— Il vostro governo pensa di riallacciare le relazioni diplomatiche con la Russia?

— *Per il momento non c'è alcun cambiamento nei nostri rapporti con la Russia.*

— E le vostre relazioni con la Polonia?

— *Sono cordialissime. Posso anzi dire di più: noi consideriamo favorevolmente la richiesta polacca di avere un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni.*

E con questa netta dichiarazione l'intervista è finita: il sen. Contarini era già arrivato per intrattenersi lungamente col dott. Nincic.

Come già s'è accennato, nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Chigi ha avuto luogo il secondo annunziato colloquio Mussolini-Nincic.

In mattinata il ministro jugoslavo ha inviato lunghi dispacci al Presidente del Consiglio Pasic che col più vivo interesse segue l'attività politica del suo giovane collaboratore.

E probabile che il dott. Nincic prosegua stasera per Parigi, ma più probabile ancora che la partenza venga ritardata fino a domani.

Il colloquio con l'on. Mussolini

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

Oggi alle ore 17 ha avuto luogo a Palazzo Chigi una conversazione fra S. E. Nincic, Ministro degli Esteri del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, ed il Capo del Governo.

Nel colloquio, che è durato circa un'ora e mezza, sono stati lungamente esaminati i rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia, in relazione ai recenti avvenimenti internazionali, con speciale riguardo ai Trattati di Locarno ed alla situazione generale da essi determinata in Europa.

Tale esame ha dimostrato l'utilità di rendere più efficace, nel comune interesse, la collaborazione stabilita dal Patto di amicizia esistente da due anni fra i due Paesi.

Domani nel pomeriggio avrà luogo un secondo colloquio.

La colazione al Circolo della Caccia

Oggi alle ore 13, nella Sede del Circolo della Caccia, il Capo del Governo S. E. Mussolini, ha offerto una colazione in onore di S. E. Nincic, Ministro degli Affari Esteri del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni.

Alla colazione hanno anche partecipato: S. E. Antonievitch, Ministro del Regno dei S. C. S. a Roma, Sig. Antic, Capo Sezione al Ministero Affari Esteri del Regno dei S. C. S., Sig. Vulkevic Capo di Gabinetto di S. E. Nincic, Generale Milan Yetchmenitch, Addetto Militare, Sig. Lazarevitch, Primo Segretario Legazione del Regno dei S. C. S., Maggiore Stanko Brachitch, Addetto Militare aggiunto, Sig. Konik, Addetto alla Legazione del Regno dei S. C. S.

S. E. l'on. Federzoni, S. E. l'on. Grandi, S. E. il Sen. Contarini S. E. l'on. Cremonesi, S. E. il Gen. Bodrero, S. E. il Conte Naselli, S. E. il Gr. Uff. Giannini, Gr. Uff. Crispo Moncada, Nob. D'Ancora, Prefetto di Roma, Comm. Arlotta, Gr. Uff. Ferrari Pallavicino, Gr. Uff. Gasperini, Marchese Paolucci de' Calboli Barone, Don Ascanio Colonna, Barone Arone di Valentino, Cav. Uff. Mameli, Cav. Uff. Cassinis, Cav. Chigi.

Impressioni a Vienna...

VIENNA, 26.

L'improvviso viaggio a Roma del Ministro degli Esteri jugoslavo provoca in questi ambienti politici una certa apprensione che trova eco nella stampa la quale riporta ampiamente le informazioni dei giornali italiani.

Le notizie che giungono dall'Italia — scrive la Neue Freie Presse — *non lasciano dubbio che a Roma vengono discusse questioni di altissima importanza. L'ostilità degli Stati vicini dell'Austria contro l'anschluss è nota, e noti sono pure i progetti di occupazione ventilati in passato per tenere in freno l'Austria nel caso della sua completa rovina economica.*

Il giornale non crede che tali progetti possano venire ripresi in esame oggi, ma gli sembra che la naturale aspirazione del popolo austriaco di unirsi alla Germania, rafforzata dalla maniera in cui l'Austria viene trattata, inducano taluni Stati a stringere ancora più i ceppi che l'avvincono.

L'Austria non pensa neppure lontanamente a violare gli impegni del trattato di Saint Germain e del patto della Società delle Nazioni; ma nulla potrà impedire — conclude il giornale — *di avviarsi all'unione con la Germania.*

...e ad Atene

ATENE, 26.

La notizia dell'improvvisa partenza per Roma del Ministro degli Esteri jugoslavo Nincic è assai commentata e provoca viva attesa. Taluni giornali scrivono che si aveva da tempo la sensazione che la Jugoslavia specie dopo gli ultimi avvenimenti internazionali desiderasse un maggiore avvicinamento all'Italia.

Commenti inglesi

LONDRA, 26.

(Engely.) *In rapporto alla visita di Nincic a Roma il tono generale della stampa inglese è riservato. Il* Daily Telegraph *riporta il vostro commento e quello del* Popolo d'Italia. *Il corrispondente del* Daily Telegraph *da Roma scrive: « l'Italia è logicamente portata a cercare gli alleati in Jugoslavia nella Cecoslovacchia e nella Polonia per la difesa dei comuni interessi nell'Europa centrale ». Il corrispondente accenna anche alla possibilità di una combinazione dell'Italia con la Piccola Intesa.*

La Westminster Gazette *scrive in caratteri neretti: Ci sono serie ragioni per credere che il reale scopo delle conversazioni di Nincic sia quello di formare una franco-italo-Piccola Intesa con fronte unico in previsione che il problema della fusione austro-tedesca venga discusso dalla Lega in conseguenza della imminente entrata della Germania nel Consiglio della Lega delle Nazioni.*

Commenti francesi

PARIGI, 26.

Parlando del viaggio di Nincic a Roma, l'*Homme Libre*, scrive:

Dopo Locarno la Germania ha agito così bene che l'Europa ne è impressionata. E' dunque inutile cercare altre ragioni al viaggio di Nincic a Roma, il quale poi continuerà fino a Parigi.

Il giornale ricorda che il discorso dell'on. Mussolini ha già rimesso l'ordine nelle stravaganze del Reich che persiste a non considerare definitivo che le frontiere dell'est e dell'ovest. Quanto al viaggio di Nincic, esso significa chiaramente che la Jugoslavia non vuole essere sola ad assistere al risveglio dei pangermanisti danubiani. Roma e Belgrado non si propongono di accerchiare il Reich da sud, ma semplicemente di tenerlo d'occhio.

Anche il ministro degli esteri greco conferirà con l'on. Mussolini

PARIGI, 26.

Secondo un telegramma da Atene il Ministro degli esteri Rufos partirà la settimana prossima per Ginevra dove deve rappresentare la Grecia alla riunione della Società delle Nazioni. Passerà per Roma per avere un colloquio con l'on. Mussolini.

La Conferenza imperiale britannica sarà tenuta in ottobre

LONDRA, 26.

(Engely.) *Ieri Baldwin ha annunciato alla Camera dei Comuni che la Conferenza imperiale sarà tenuta a Londra in ottobre.*

In vista di questa conferenza e per l'importanza del problema in sè stesso, credo utile riassumervi una conferenza tenuta, allo « University College » dal prof. J. H. Morgan, sul soggetto: « Domini e politica estera ».

Il conferenziere ha osservato che il problema delle relazioni tra Madre Patria e Domini si è venuto sempre più complicando e richiede una pronta risoluzione. La difficoltà principale è sorta dal fatto che ai Domini si è applicato il termine di « nazioni » quando i Domini — da un punto di vista di giurisprudenza internazionale — non sono nazioni. L'epiteto di « straniero » che un Dominio applica ad un altro Dominio, porta, in germe, la disintegrazione dell'Impero. Come pure è quasi impossibile riconciliare la legale unità dell'Impero con i Domini rappresentati singolarmente nella Lega delle Nazioni. *Quando, ha proseguito il conferenziere, un influente statista di un Dominio ha dichiarato che i Domini hanno ormai il diritto di conchiuder pace e di dichiarar guerra, questo statista incoscientemente usava il linguaggio della secessione.*

Allo stato dei fatti, la definizione di che cosa sia un Dominio è difficilissima. In rapporto alla posizione della Corona, l'oratore ha osservato che, in ultima analisi, essa deve poggiarsi sull'avviso del Gabinetto britannico solamente, giacchè in caso diverso la Corona dovrebbe scegliere tra avvisi contrastanti dei Gabinetti dei vari Domini.

In quanto al meccanismo imperiale, l'oratore ha fatto osservare che rappresentanti dei Domini nelle capitali di altri Stati, significherebbero la fine dell'Impero britannico considerato come un tutto scindibile. Al contrario un Ministro residente, per ciascun Dominio, in Londra, sarebbe di grande utilità e questo potrebbe riparare all'inconveniente della impossibile attuazione in pratica di un « Consiglio imperiale esecutivo ».

I patti di Locarno alla Camera francese

PARIGI, 25.

Ieri alla Camera è stata iniziata la discussione del progetto che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare gli accordi conclusi a Locarno il 16 ottobre 1925.

La Banca "Sconto„ dinanzi l'Alta Corte

Il P. M. mantiene l'accusa soltanto per gli imputati Pogliani e Combe

Nell'udienza di ieri, il P. M. comm. *Santoro* ha continuato la sua requisitoria.

I vari crediti

Dopo aver esaminato il valore della perizia il comm. Santoro è passato ad esaminare il plus valore riscontrato dai periti nei crediti.

Il primo su cui si è soffermato il comm. *Santoro* è quello del sig. Filippo Naldi. Risulta dagli atti che costui aveva un esposizione cambiaria presso le sedi di Parigi, Milano e Roma.

L'esposizione era per un totale di 247 mila lire, cui furono dovute passare in sofferenza oltre 90 mila lire.

Più tardi, furono concessi al Naldi 3 milioni per otto anni senza interesse, in 17 cambiali: la prima di 200 mila lire e le altre di 200 mila lire ciascuna.

La prima cambiale non fu pagata; ciò nonostante, come risulta dal registro delle riserve occulte presentato dal comm. *Combe*, gli furono concesse altre 300 mila lire. Dallo stesso registro risulta che ad Eduardo Scarfoglio furono date circa 50 mila lire.

I periti, nel tener conto, del credito Naldi — ha aggiunto il Procuratore Generale — avrebbero dovuto svalutarlo della somma complessiva degli interessi, secondo il cartello bancario, a cui la « Sconto » doveva attenersi.

I periti, quindi, avrebbero dovuto usare maggiore prudenza, nell'affermare che le cifre del bilancio 1920 erano vere.

Risulta accertato, invece, che, per le pressioni del Governo Italiano, la Banca Italiana di Sconto aveva, insieme alle altre Banche, sottoscritto nel 1917 per 47 milioni da parte sua, un prestito al Governo Imperiale Russo.

Caduto il Governo imperiale, il Governo che successe non riconobbe i debiti del precedente, causando alla « Sconto » una perdita di otto milioni, che non furono mai potuti riscuotere.

Ciò non ostante, nel bilancio, questo residuo di credito non venne ritenuto perduto, e tale non lo ritennero nemmeno i periti.

Si dice dovunque — ha continuato il P. M. — che le cifre sono cifre, e la perizia non può essere toccata; ma le cifre sono cifre solo in quanto rispondono a realtà, altrimenti non sono altro che semplici segni algebrici.

Dopo molti altri rilievi, egli ha concluso dicendo che nella perizia esistono contraddizioni tali che non possono sfuggire al controllo sereno dei giudici.

I veri responsabili

Riguardo la cessazione dei pagamenti, egli ha ritenuto inutile la distinzione fatta dai periti fra cessazione e sospensione dei pagamenti, perchè il Codice di commercio, sia nell'art. 683 ove si tratta del fallimento, sia nell'art. 819 ove è contemplato l'istituto della moratoria, parla sempre di cessazione dei pagamenti.

Inoltre i fondi per continuare i pagamenti non esistevano, tanto che il Governo pagò un miliardo e 200 milioni di lire, accordando ai creditori il 68 per cento dei loro crediti.

Dimostrato falso il bilancio 1920, e la Banca in istato di cessazione dei pagamenti, chi deve rispondere — si è chiesto il P. M. — della redazione di quel bilancio, di cui ho dimostrato false le cifre?

Certamente il comm. *Pogliani*, che fu l'autore di quel bilancio, ed il commendator *Combe* che collaborò con l'Amministratore Delegato. Il *Coppi*, il *Rappaport*, e gli altri imputati non sapevano nulla del bilancio, ma è grave colpa la loro; quella di non essersi occupati, dopo averne assunto l'incarico, dell'Amministrazione di una Banca, a cui affluivano circa 4 miliardi di depositi. Ma altra è la colpa ed altro è il dolo: ed il giudizio spetta ai membri dell'Alta Corte.

Si è provato il dolo del *Combe* e del *Pogliani*, ma non si è provata la reità degli altri amministratori: quest'ultimi possono essere o assolti per non provata reità, o ritenuti solo responsabili di negligenza o di colpa semplice; ma allora bisogna applicare l'amnistia del 22 dicembre 1922, che riguarda tutti i delitti colposi.

Le varie imputazioni

Circa l'altro delitto di cui sono imputati gli ex amministratori della « Sconto, per aver prelevato indebitamente 360 mila lire sugli utili del bilancio 1920, il comm. *Santoro* si è domandato perchè questa somma fu divisa solamente fra i 10 membri del Comitato Centrale e non fra tutti gli appartenenti al Consiglio d'Amministrazione, a cui spettava il 4 per cento sugli utili del bilancio.

Il fatto esiste — ha dichiarato il comm. Santoro — ma l'artefice di questa distribuzione fu il comm. *Pogliani*, mentre il *Combe* l'occultò nel bilancio; per gli altri amministratori egli non sostiene l'accusa, perchè ritiene che essi non agirono con dolo.

Infine, per aggiotaggio, egli dice, la legge contempla il fatto di una Società Anonima che acquista le proprie azioni — e in questo caso ne furono acquistate per 68 milioni — in modo che, alla chiusura degli sportelli, i creditori trovino invece di danaro, pezzi di carta. Si è detto che furono comprate azioni, per difendere il titolo; ma non si difende il titolo, frodando il pubblico.

Gli acquisti erano fatti a traverso di una altra Banca — « L'Italo-Caucasica » —, ma ben si sapeva che essa era una creatura del comm. Pogliani.

Gli stessi amministratori della « Caucasica », saputo il fatto, o si dimisero, o ne chiesero spiegazione allo stesso comm. Pogliani.

Quindi, per questa imputazione, il P. M. sostiene l'accusa per il Pogliani, ma, non vedendo chiara la reità dell'agente di cambio Paoletti, la ritira nei suoi riguardi.

Le conclusioni del P. M.

Quindi — ha concluso il P. M. — *chiedo che l'Alta Corte dichiari il commendatore Pogliani colpevole dei delitti a lui imputabili e lo condanni a 4 anni e 6 mesi di reclusione, dei quali siano condonati 3 anni e due mesi, in forza dei decreti di condono del 22 dicembre 1922 e 31 luglio 1925.*

Chiedo che sia dichiarata la complicità del Combe in tutti i reati imputati al Pogliani, escluso l'aggiotaggio, e condannato ad anni 3 di reclusione con il condono di due anni e tre mesi.

Dichiari non provata la reità degli altri imputati. Qualora dovesse ritenerli in colpa, ricordi l'Alta Corte che vi è un decreto di amnistia 22 dicembre 1922 per i reati colposi.

L'avv. Straita ha preso la parola per dichiarare che la parte civile, invece, sosterrà l'accusa nei riguardi di tutti gli imputati.

Oggi la discussione continua alle 14.30.

Il delitto sul treno 38

L'imputato Turzi si confessa autore dell'omicidio

AREZZO, 26. — [illegible] ieri si è ripreso, dinanzi la nostra Corte d'Assise, il processo contro gli studenti Nestore Turzi e Carlo Andreoni, imputati del delitto commesso in una vettura di seconda classe del diretto 38 Roma-Praga.

Il dibattimento

Presiedeva il comm. Mario Bosio e sosteneva l'accusa il cav. uff. Pagano.

All'ultima ora l'imputato Nestore Turzi ha revocato il mandato di fiducia già commesso al suo precedente difensore on. Alceste Della Seta e questa decisione dello studente calabrese ha portato alla rinunzia del condifensore avv. Giovanni Dronau'ti. A difensore del Turzi è stato chiamato l'avvocato Gatteschi Giovanni.

Nell'udienza antimeridiana, dopo la composizione della giuria, il presidente ha ricordato rapidamente i particolari dell'assassinio del commerciante Egisto Tommasi, l'arresto dei due studenti, la ferita riportata dal Turzi alla gamba nella caduta dal treno, il primo sistema difensivo seguito dai due giovani e le loro ulteriori dichiarazioni. Quindi il magistrato ha accennato alla nuova pista che seguirono le indagini allorchè venne tratto in arresto e processato il generale turco, alla sua assoluzione, alla confessione dell'Andreoni di essere l'autore materiale del delitto ed alla perizia psichiatrica su di lui eseguita durante l'attesa del nuovo giudizio nel manicomio criminale dell'Ambrogiana.

La confessione del Turzi

Ripresa, alle 15, l'udienza, si sono iniziati gli interrogatori.

— Nell'ottobre del 1921 — ha cominciato l'imputato Turzi — mi trovavo a Roma, dove ero studente in giurisprudenza, e mi impiegai nello stesso ufficio dell'Andreoni, nella Scuola nazionale di Arti e Mestieri. Fu qui che lo conobbi. In quel tempo io ero già divenuto un sovversivo, ma da soli 6 o 7 mesi.

Un giorno, in un caffè, l'Andreoni mi disse che c'era a Roma un francese, che seppi poi essere un turco, in possesso di documenti molto compromettenti per la nostra organizzazione comunista e che da tali documenti poteva dipendere l'arresto di molti sovversivi italiani. Mi propose perciò di impadronirsi di tali carte. In principio rifiutai, poi accettai e fu così che avvenne il resto che i giurati già conoscono.

Qui il Turzi ha avuto una pausa, poi ha ripreso, uscendo con questa dichiarazione: *Io solo sono il colpevole, il reato l'ho consumato io*.

La dichiarazione dell'imputato ha prodotto nell'aula una profonda impressione.

Il *Presidente* ha insistito nel domandare:

— E come mai avete dato prima una altra versione dell'accaduto?

Turzi: Fu l'Andreoni a propormi ed a costringermi di seguire la versione data fin qui. Ma ripeto, tutto quanto fu fatto quella notte nel treno, fu fatto da me. Giudicatemi!...

Questa frase è stata detta dal Turzi con voce rotta dai singhiozzi.

Presidente: Va bene,, va bene. Ma raccontate allora con precisione come avete fatto.

Il Turzi ha seguitato a piangere ma il Presidente ha insistito.

Turzi: Non ricordo bene. Le fiale si ruppero, vi era sparso nel vagone tanto narcotico, non capivo più niente. Cercai di frugare il Feuzi che si svegliò e fuggì: poi si svegliò il Tommasi proprio mentre entrava l'Andreoni, e allora gli gridai: « Scappa scappa ». Poi mi vidi inseguito, mi sentii ormai perduto e sparai contro il Tommasi la mia rivoltella.

Dicendo questo il giovane è di nuovo scoppiato in lacrime. Il Turzi seguitava ancora per qualche minuto a singhiozzare con il capo tra le mani e nell'invocazione alla clemenza da parte dei giudici, ha ricordato un'altra dolorosa tragedia famigliare, conseguenza del suo delitto: la mamma impazzita e la figliuola morta durante la sua carcerazione.

Mentre si svolge questa drammatica scena l'Andreoni è rimasto seduto accanto al compagno sempre freddamente impassibile. Nel silenzio che sussegue a questa scena, il P. M. esclama: « E' questa la quarta o quinta edizione riveduta e corretta... e forse non sarà l'ultima! ».

L'interrogatorio di Andreoni

Licenziato il Turzi, il Presidente rivolgendosi all'Andreoni lo ha invitato a discolparsi.

L'imputato narra allora che a Firenze davanti ai giudici inquirenti assunse tutte le responsabilità per tutte le conseguenze del fatto, poichè era convinto e sicuro che quello fosse il suo dovere poichè, ricorda ancora una volta « fui precisamente io a condurre il Turzi in treno per carpire quei famosi documenti. Soltanto l'assassino è lui, io sono innocente ».

Il Presidente a questo punto lo interrompe: « Ma come mai prima vi assumeste ogni responsabilità e ci forniste con la confessione tanti particolari? ».

Imputato: Fui io a condurre a quel passo il Turzi; fui io che lo convinsi a seguirmi. Credetti perciò di dovere assumere in più ampia responsabilità del fatto avvenuto. Ma dal momento in cui il Turzi nella sua deposizione si è dichiarato colpevole dell'uccisione del commerciante Tommasi, io debbo dichiarare a mia volta che sono innocente.

A questo punto il Procuratore Generale ha chiesto al Presidente di volergli consegnare un cifrario scritto su un pezzetto di carta e rinvenuto in un libro diretto all'Andreoni.

L'avv. Durante della difesa ha domandato perchè il Procuratore Generale lo presenti soltanto oggi, e il P. M. ha risposto, a sua volta, che soltanto oggi può presentarlo perchè da pochi giorni soltanto ne è in possesso.

Presidente: Che ne dite, Andreoni, di questo cifrario?

Imputato: Non ne so niente.

Il Presidente allora affidando il pezzetto di carta all'ufficiale giudiziario, glielo ha mandato a far vedere.

Questo non è mio, ha dichiarato l'imputato. Vorrei che si facesse una perizia calligrafica. Il cifrario non lo ho scritto io.

Dopo altre contestazioni che vengono mosse all'Andreoni, l'imputato è stato congedato, e l'udienza rinviata ad oggi.

La banda Marchetti e compagni

I primi interrogatori

MILANO, 26. — E' giunto nella nostra città, proveniente da Roma, l'ispettore generale di P. S. Monaco con l'incarico di investigare sulla provenienza dei moduli che servirono alla fabbricazione dei passaporti usati dalla famigerata banda Marchetti, per le [illegible] all'estero.

Il funzionario del Ministero, dopo un abboccamento con il questore Gr. Uff. Secchi, si è recato all'ufficio della squadra mobile, dove ha proceduto all'interrogatorio del De Gregorio e di altri imputati. Sul risultato di questi interrogatori si mantiene il massimo riserbo. E' dato soltanto di conoscere che i moduli sono autentici. La falsificazione consiste nei timbri e nelle firme abilmente imitati. Si pensa che gli stampati, i quali vengono forniti al Ministero da una privata tipografia romana la quale ha ottenuto la commissione in appalto, siano stati trafugati da qualche operaio affigliato alla banda, e che si spera di identificare dopo l'interrogatorio degli imputati.

Una duplice tragedia

a bordo di un piroscafo

NAPOLI, 26. — Ieri, con l'arrivo nel nostro porto del piroscafo « *Costantinopoli* » della Società Italiana dei Servizi Marittimi, due tragiche notizie si sono sparse per gli ambienti marinari e per tutta la città, impressionando vivamente gli animi.

Ricostruiamo i fatti.

Alcuni giorni or sono, il piroscafo « *Costantinopoli* », salpava dal porto di Costantinopoli, con un grosso carico di mercanzie per il porto di Costanza nel Mar Nero.

La traversata si era iniziata felicemente, allorchè improvvisamente una sciagura gettava nella costernazione e nel lutto l'intero equipaggio. Il primo ufficiale di bordo, il sig. Antonio D'Auria, della classe 1888, nativo di Sant'Agnello di Sorrento, mentre attraversava la coperta, mise un piede in fallo e precipitava nella botola di una stiva vuota.

Immediatamente gli uomini dell'equipaggio, che avevano assistito terrorizzati alla tragica scena, si precipitarono per soccorrere il disgraziato, e, mercè una grue, potettero sollevare il corpo insanguinato del loro superiore in coperta e trasportarlo nell'infermeria di bordo. Quivi però, malgrado tutte le cure prodigate all'infelice, dopo alcune ore egli cessava di vivere.

La notizia della sciagura, riferita al Comandante del piroscafo sig. Domenico Lopez, produceva nell'animo di costui un tragico effetto. In un primo momento, il Lopez si chiudeva nel proprio dolore; ma poi improvvisamente incominciava a dare segni di alienazione mentale. Egli prese a minacciare gli uomini dell'equipaggio con la rivoltella in pugno, commettendo mille stranezze.

Intanto il « *Costantinopoli* » entrava nel porto di Costanza, ed il Lopez veniva sbarcato ed internato in un manicomio locale.

Quindi il cadavere del D'Auria veniva chiuso in una doppia cassa di legno e di zinco per essere trasportato a Napoli, ove sarebbe stato consegnato ai famigliari dell'infelice ufficiale.

Contemporaneamente veniva radiotelegrafato a Costantinopoli per richiedere un nuovo comandante.

Dopo qualche giorno di sosta, nel porto di Costanza giungeva il piroscafo « *Albano* » della stessa Società, comandato dal capitano Giuseppe Giuffrè, il quale passava al comando del « *Costantinopoli* » che riprendeva la sua rotta alla volta di Napoli.

Appena calata, ieri, l'àncora nel nostro porto e ottenuta la libera pratica, veniva sbarcata la bara del D'Auria per essere consegnata ai famigliari.

Una sbornia che fa impazzire

BOLZANO 25 — Di una sbornia veramente eccezionale e terribile, giunge notizia da Innsbruck. L'operaio Rodolfo Klose, addetto quale custode alle officine elettriche di Frankenburg volle festeggiare l'ultimo giorno di carnevale con una solenne libazione a Bacco. Vino, birra, grappa, liquori d'ogni specie, vennero ingozzati dalle sue fauci assetate, in tale quantità, che giacque ammalatissimo per parecchi giorni, tanto che i famigliari temettero per la sua vita. Quando il disgraziato, salvato dai medici, tornò in sè, i parenti si accorsero che dalla terribile sbornia aveva perduta la ragione. Il Klose venne messo immediatamente in manicomio.

La sottoscrizione per il monumento a C. Battisti

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 74.906,55

Prof. Felice Martini	»	5 —
Bevaldoni Valentino	»	10 —
N. N.	»	97 —
Belardi Vittorio (1)	»	100 —
Cav. Fermo Sisto Zerbato, Dalmine	»	50 —
Rag. Vincenzo Bassetti	»	10 —
Ing. Sorgente (2)	»	100 —
Balzani Giovanni	»	5 —
Leo Quarantini, San Paolo	»	5 —
Leuci Giuseppe, Isola Liri (3)	»	50 —
Luciano Folgore	»	10 —
Bellentani Guido	»	10 —
Prof. Saccardo	»	20 —
Fausto Faustini	»	10 —
Cav. Salvatore Borre	»	50 —
Ing. Gino Tonizzo, Udine (4)	»	50 —
Vincenzo Zuccoralli, Busiamia	»	12.75
Dott. Antonio Ferrante, Marino (5)	»	135 —
Esposito Longo, Pontecagnano (6)	»	115 —
Amici Cherubino, Camerino (7)	»	75 —
Dott. comm. Angelo Molaioli, Fabriano (8)	»	20 —
Tommaselli Francesco, Paternò (9)	»	30 —
Fratto Domenico, Salina Marina	»	5 —
Felice Boncristiano, S. Severo (10)	»	50 —
Dott. Luigi Labruna, Pattano	»	5 —
Molossi Pietro, Aymavilles	»	5 —
Molossi Serafina, Aymavilles	»	5 —
Sammarone Teodolinda, Introdacqua (11)	»	37 —
Comm. Paolo Bergamini, Montaione	»	10 —
Giovanni Laricchia, Bari (12)	»	239 —
Rag. Costantino Gillardy, Terranova (13)	»	181 —
Occhiorossi Valeriano Solfarano (14)	»	60 —
Dolce Giacinto, Grottammare	»	15 —
Gen. Gigli Attilio, Gubbio	»	20 —
Della Porta Giammaria, Gubbio	»	10 —
Dott. Berti Pio, Avezzano	»	20 —
Bonarini Giuseppe, Bergamo	»	10 —
Cereda Luigi, Urgano	»	5 —
Francesco Garavaglia, Urgnano	»	10 —
Cereda Giovanni, Urgano	»	5 —
Dott. De Specches Antonio, Gradoli (15)	»	60.00
Prof. Benedetto Florio, Campobasso (16)	»	346 —
Marvardi e Padoin, Cortina d'Ampezzo (17)	»	335 —
Barbera geom. Umberto, Ponte Sestaione (18)	»	90.50
T. col. Edmondo Bruti Liberati (19)	»	50 —
De Leo Vincenzo, Radicena (20)	»	15 —
Del Gaizo cav. Gennaro, Barra (21)	»	53 —
Dott. Paolo Frarucci, Celano (22)	»	63 —
Fiore Gaetano, Bari (23)	»	73 —
Carlo Comotti, Oschiri	»	5 —
Saltarini Elisio, Oschiri	»	5 —
Mariotti Giovanni, Oschiri	»	5 —
Piriaina Lorenzo, Oschiri	»	5 —
Ing. E. Lamma, Oschiri	»	5 —
Gualano Michelangelo, Trani (24)	»	40 —
Umberto Cappa, Rosas (25)	»	41 —
Maria Priasi Albidona	»	5 —
Antonio cav. Scillone, Albidona	»	5 —
Amoretti Concettina, Albidona	»	5 —
Dott. Pasquale Mele, Albidona	»	5 —
Basili Manfredo, Montefalcone (26)	»	208 —
Antonetti Pasquale, Barete (27)	»	40 —
Dott. Eduardo Minnucci, Palermo	»	5 —
Battaglia Rosario, Palermo	»	5 —
Pasquale Avallone, Palermo	»	5 —
Salvatore Minneci, Palermo	»	5 —
Cap. Cattani Ettore, Spezia (28)	»	88 —
Arcangeli Guido, Fratte di Salerno	»	20 —
Cav. prof. Giacomo Campari, Parma	»	25,—
Mezzetti Cesare, Lagosanto (29)	»	71 —
Avv. Agostino Bassino, Chieti	»	20 —
Avv. Corsi Settimio, Chieti	»	5 —
Avv. Pompilio Attilio, Chieti	»	15 —
Malà Mario, Chieti	»	3 —
Cav. Adolfo Boyer, Spezia	»	10 —
Mannoi Rolando, Spezia	»	2 —
Ing. Paolo Romegialli, Palmi (30)	»	43 —
Caterina Gulicco, Castel Tusa	»	10 —
Cav. Luigi Regorese, Tusa	»	5 —
Cav. Salvatore Turrisi, Castel di Tusa	»	5 —
Ezio Colombo, Marciano	»	20 —
Lucattini Aristide, Manciano	»	2 —
Galeazzi Alessandro e Norina, Firenze	»	10 —
Tersilia Colonnesi, Firenze	»	2 —
Dott. Paolo Soldi, Cà de Stefani (31)	»	70 —
Umberto Bozzoli, Taranto (32)	»	80 —
F.lli Zecchini Antonino e Lorenzo, Tolentino	»	10 —
Caraffa avv. Tito, Tolentino	»	15 —
Caraffa dott. Tullio, Tolentino	»	10 —
Caraffa Mari Antonietta, Tolentino	»	5 —
Gummati Vito Junior, Trieste	»	3 —
Bonci Massimiliano, Trieste	»	5 —
Guargnali Vito senior, Trieste	»	5 —
Guargnali Adolfo, Trieste	»	3 —
Guargnali Filomena, Trieste	»	5 —
Giglioli Vildamiro, Ventimiglia	»	5 —
Giglioli Adele, Ventimiglia	»	3 —
Cesare De Bernardis, Amatrice (33)	»	100 —
Bordini Emilio, Caporetto (34)	»	50 —
Mazzilli Memi, Palmanova (35)	»	45 —
Del Cal ing. Giuseppe, Taranto	»	5 —
Peragallo Alfredo, Napoli	»	25 —
Peragallo Giovanni, Napoli	»	25 —
Cascione Giuseppe, Marciana Marina	»	5 —
Cascione Rosina, Marciana Marina	»	5 —
Cascione Umberto, Marciana Marina	»	5 —
Cascione Bianca, Marciana Marina	»	5 —
Colesanti Luigi, Bagnoregio	»	93 —
Angelo Negri, Imola	»	5 —
Avv. Israele Ottolenghi	»	10 —
Gisella Ottolenghi	»	3 —
Lello Ottolenghi	»	5 —

Totale L. 79.249,85

(1) Ing. Attilio Serafini 50; Crescenzi Celestino 2; Porrelli Bonafede 5; Antonio Bruzzesi 1; Magliocchetti Luigi 2,50; Indunno Raffaele 5; Luigi Tacconi 2; Andrea Pasnanno 1; Rebuzzi Giuseppe 1,50; Macale Umberto 3; Nasini Raffaele 2; Vannucci Giuseppe 1; Marcatelli Luigi 2; Nazzareno De Angelis 2; Lasebli Emidio 2; Pasquale Silli 2; Cardinali Augusto 2; Staffieri Bernardino 5; Impr. Adonti Solazzi 50; Romolo Cotogni 5; Foglietti 2; Fabri 1; cav. Vittorio Belardi (2.a offerta) 3.

(2) Ing. Sorgente Arturo 30; Palazzi Giuseppino 5; Luisa Pisanti 5; Mario Bianco 5; Fulvio Palmieri 3; Ercole Navarra 5; Attilio Calà 5.

(3) Venditti Enrico di Antonio 5; Paolo Galante 5; Generoso Mancini 5; G. Roberto Urbani (n. abbonato) 5; Arturo Caneschi 5; Emilio Pisani 5; Alberto Venditti di Ant. 5; Marco Mancini 5; Filippo Campoli 5; Leuci Giuseppe 5.

(4) Ing. Gino Tonizzo 15; Giuseppe De Piero 5; Iolando Francescatto 5; Rosina Cattaruzzi 5; Agosti Menzio 5; Francesco D. Ferrucci 5; Gervasoni Giovanni 5; Italo Denney 5.

(5) Dr. Antonio Ferrante 25; Di Cesare Amedeo 5; Carimela Pasquale 5; Degni Pietro 5; Domenico di Cesare 10; Comune di Morino 50; Marianetti Luigi fu Lorenzo 5; Finocchi Emilio 5; Caropreso Alberto 5; Palombi Antonio 5; Guadagni Giulio 5; Guadagni Aurelio 5; Assergio Domenico 5.

(6) Longo Espedito 5; Longo Francesco 5; Longo Donato 5; Rinaldi Aurelio 5; Magno Dambrosio 5; Alberto Dereite 5; Civignano Americo 5; Citro Bernardino 5; Adierno Matteo 5; Concilio Giacomo 5; Amerigo Ferro 5; Luigi Sorrentino 5; Crudele dott. Carmine 5; Vecchione Luigi 5; Barga Felice 5; Vecchione Fiore 5; Ferro Nicola 5; Landi Matteo 5; Sorgenti Giuseppe 5; Pappacena Paolo 5; Adolfo Galderini 5; Manduti Antonio 5; Anastasio Michele 5.

(7) Alfonso Ceccarelli 25; Barocchi Mario 5; Zapponico Giuseppe 5; Marchetti Giorgio 5; F.lli Fioretti 10; Amici Cherubino 5; Moriconi Eugenio 5; Amici Tommaso 5; Castelli Ottorino 2; Sabbatini Sesto 3; Teresa Fani 5.

(8) Molaioli dott. comm. Angelo 5; Bolotti Arturo 5; Palanca Giuseppe 5; Meloni cav. uff. Davide 5.

(9) Tomaselli Cutore Fran. 5,50; Duca del Colano 2; Strano Luigi 2; Giuseppe Patamini 2; Oliveri Giuseppe 2; Carmelo Spina 5; Amore Salvatore 3; Gaetano Gallone 2.50; Cutore Luigi 2; Cutore Pasqualino 2.

(10) Tanzi Giovanni 5; Ufficio Tanzi Cristoforo 10; Anglisano Orlando 5; Cucci Carlo 5; Ripoli Felice 5; Addimando Antonio 5; Vasciarelli Michele 5; Ferisi Salvatore 5; Boncristiano Felice 5.

(11) Maccanelli Dino 5; Dall'Acqua Lorenzo 5; Coniugi Boni 5; Borrione Giuseppe 10; Borrione Ettore 5; Santarella Ferri 2; dott. Sammarone Teodolindo 5.

(12) Giovanni Laricchia 25; Ditta Giuseppe Giordano 100; De Robertis Domenico 25; Mastrandrea Giovanni 10; Lina Contento 5; Chiara Carlone-Laricchia 15; Rosa Montrone 5; ing. F. Reichenbach 5; Vincenzo Laricchia 25; Disanto Costante 5; Desantis Michele 5; Rizzi Agostino 5; Ida Canro 2; cav. Sebastiano Granieri 25; Ditta Nitti e Centrone 25; avv. Raffaele Contento 15; Zuccarino Saverio 15; Carlone Artidoro 10; Porfido Giovanni 5; Lassandro Francesco 2; Schiavone Nicola 2; Ceci Vincenzo 5; Antonio Carlone 5.

(13) X X 10; Sardo Pietro 10; Pintus Giuseppe 5; Attilio Perboni 5; Rocchi Giorgio 5; Pio Maria Spano 5; avv. Giovanni 5; cav. Cesare Giorgini 10; Antonio Cantro 5; Paolo Roych 5; Azzena Gio Maria 10; Arturo Tamponi Webber 20; Piro Attilio 20; Serra Egidio 5; Piro Silverio 20; Ditta Vitiello e Mazzella 10; Ditta Giovanni Piro 10; Ditta F.lli Belzano 10; Nacera Gian Paolo 5; rag. Murgia Michele 2; Sanna Pietro 2; Giagheddu Salvatore 5; Gillardy Costantino 10.

(14) Occhiorossi Valeriano 10; Occhiorossi Bartoccioni Cecilia 5; Baldoni Viscardo 5; Baldoni Oreste 5; Cinchi Giancarlo 5; Cancci Vincenzo 5; Burelli dott. Nello 5; Milletti Paolo 5; Burelli Maria Carla 5; Coletti Erasmo 5; Milletti Bartoccioni Carlotta 5.

(15) De Specches Antonio 10; dott. Giuseppe Hust 10; Alfredo Casacca 5; Pietro Galeotti 10; Otterino Fioravanti 5; Ferreta Alberto 10; Musi Francesco 5; Donati Ferdinando 5.

(16) Prof. Florio Benedetto 25; prof. Montalbò Luigi 5; Molinari Mario 5; De Angelis Ugo 5; Paolone Francesco 5; Sammartino Pasquale 5; Ghirardelli Ugo 5; ing. Pace Carlo 5; De Angelis Gustavo 5; Colitti Guido 5; Capitano La Penna 5; Mastropietro Francesco 5; Tenente Carnevale Michele 5; Capitano Marra Edoardo 5; Marone Ruperto 5; avv. Bagnoli Fulvio 5; comm. avv. Lipartiti Raffaele 5; cav. Colitti Raffaele 5; avv. cav. Giordano Benedetto 5; signorine Colitti 5; barone Pelitti Vincenzo 10; rag. Di Brino Arturo 5; rag. Lombo Vittorio 5; avv. Montino Alberto 5; Coco Giuseppe 5; Nocera Gennaro 5; Di Prata Michele 5; rag. Albino Vittorio 5; Montano Igino 5; cav. Terzano Giovanni 5; prof. Albarelli Pellegrino 5; Padula Domenico 5; maggiore cav. Narducci Giulio 5; Colitti Giannino 5; Zazzarelli Alfonso 5; Semini Antonio 5; Greco Pasquale 5; cav. Madonna Aristide 5; ing. comm. Del Lupo Angelo 5; Ufficiali del 226. fanteria 61; dott. Mola 5; dott. Correr Tommaso 5; ing. D'Ovidio Emidio 5; ing. Florio Oreste 5; ing. Arcolrese Vincenzo 5; avv. Camposarcuno Michele 5; avv. Fusero Leopoldo 5; avv. Florio Alberto 5; gr. uff. avvocato Jamiceli Gaetano 5; Rossi Ennio 5; Giudice Reale 5; Beradinelli Vitale 3; geom. Portone Alfredo 5; Florio Luigi di Alberto 5.

(17) Umberto Marvardi 10; Filippo de Matthei 5; Leo Paolucci 10; Zoaritt-Kurimiomi 25; Polacco Ruggero 5; Beneventi Vittorio 5; Fappe Salvatore 3; Chieruzetti Enrico 10; Storchi Lelio 5; dott. Amalvodi 5; Arrigo Triossi 10; Piero de Vachy 25; Marolisch 10; Cibele De Luca 20; Luigi Sorgano 20; Zobol 5; Bertet 25; Simonelli 25; N. N. 20; Frigerio 15; Lazzar 10; Lazzar Gilda 10; Coen 5; Benedetti Anita 5; Ada Polegnini 5; Basigli 10; N. N. 5; Malagodi 10; Nera 5.

(18) Barbera geom. Umberto 5; Casettari Felice 5; Lenzini Marino 5; Tonarelli Orazio 5; Brambilla Ferdinando 5; Tonarelli Giovanni 5; Corsini Giulio 5; Tonarelli Gaetano 5; Tonarelli Alberto 5; Bacci Cometà 5; Fantelli Paolo 2.50; Amidei Giuseppe 2.50; Cardini Pietro 2.50; Soliccio Paolo 5; Gavilli Duilio 5; ing. Galloni Francesco 5; Baldassari Giuseppe 2; Lenzini Elia 5; Luigi dott. Monelli 5; Reggianini Achille 5; Casettari Umberto 5; Gino Gorigli 5.

(19) Edmondo Bruti Liberati 10; Francesco Bruti Liberati 10; Gustavo Montechiari 10; Giuseppe Carosi 5; Ignazio Angelini 5; Alessandro Savini 5; Fernando Moschini 5.

(20) Luigi Sofia 2; Vincenzo Criscuolo 5; De Leo Vincenzo 2; Meduri Francesco 2; Scipione Contestabile 2; Pronesti Carmelo 2.

(21) Del Gaizo Gennaro 5; Damiano Pasquale 1; Imperato Vincenzo 1; D'Acunzo Vincenzo 1; Liccardi Antonio 1; Imperato Luigi 1; Napoletano Edoardo 2; Minieri Salvatore 2; Barra Andrea 2; Acres Filippo 2; Del Gaizo Salvatore 2; Scala Amedeo 2; Di Siena Carlo 1; Persichetti Emilio 1; Jannotti Aldo 2; Antiero Ciro 2; Weber Giovanni 2; Del Gaizo Nina 2; Vitiello Giuseppe 2; Silvestro Natale 2; Gallo Enrico 5; Buonocore Carlo 2; Zunino Vincenzo 5; Nastri Gaetano 5.

(22) Dott. Paolo Frarucci 5; dott. Carlo De Paulis 5; Augusto Contelmi 3; Domenico Sforza 5; prof. Federico Santucci 5; Augusto Scoccia 5; Nazareno Caruso 5; Pietro Lanzo 5; ing. Emilio Santucci 5; ing. Pasquale Santilli 5; rag. Ranelletta Domenico 5; sig. Filippo Di Giovanni 5; ing. Lorenzo Bertola 5.

(23) Vaccaro Ludovico 5; Michele Violante 5; Insabato Giuseppe 5; Nencha Sandro 10; Angelo Greco 3; Catalani 3; Petrosini Francesco 1; Calandro Donato 1; Pasquale Toscisle 5; Fanano Gaetano 2; dott. Lomoro Saverio 2; Michele Cerabino 1; Luigi Funa 5; D'Orazzi Domenico 2; Scavo Francesco 2; Rigel Emilio 1; Giovanni Moritto 2; De Santis Francesco 1; Berardi Antonio 2; Splendorio Ernani 1; Roca Luigi 5; Tino Massa 5; Michele Gioia 3; Gaetano Fiore 3.

(24) Gualano Michelangelo 5; Eavoni Biagio 5; Gentile Pasquale 5; Savoia Paolo 2; Abbruzzese Tommaso 1; Maldera Nicola 5; De Paduanis cav. Vito 5; Raffaele Lapriore 2; avv. Maffuccini Guido 5; avv. Griffi Vincenzo 5.

(25) Ing. Umberto Cappa 20; Ernesto Cara 3; Laura Cara 3; Arturo Manconi 4; Giovanni Cascia 3; Falogni Vittorio 2; Valdes Edizio 1; Ena Ermenegildo 1; Casula Lorenzo e Maurizio 2; Ena Carlo 1.

(26) Basili Manfredo 4; Iacoponi Ubaldo 2; Baiardo Fernando 2; Paterni Alcide 2; Baiardo Anna 2; Paterni Ida 2; Tamburini Alessandro 2; Basili Terenzio 2; Castellani Anna in Basili 2; Perugini Giulio 2; Basili Fabio 2; Basili Giulia 2; Maurizi Vincenzo 2; Ricci Francesco 3; Iacopini Filippo 4; Antonelli Mercurio 4; Terilli Riccardo 4; Mancinelli Vincenzo 2; Volpini Giuseppe 4; Costantini Pietro 2; Costantini Salvatore 2; Basili Giuseppe 1; Pieri Giovanni 1; Traili Luigi 2; Cetra Tommaso 1; Moretti Fratelli 5; Chicchirichi Duilio 2; De Grossi Domenico 2; Franzone cap. RR. CC. 5; Mimmi Filippo 5; Salvatori Ernesto 2; Basili Emilio 4; Massera Orazio 2; Ficari Fernando 2; Franceschi Francesco Saverio 2; Quintarelli Giuseppe 2; Castellani Angelo 5; Bevilacqua Filippo 3; Sciuga Giuseppe 5; Volpini Enos 3; Mauri Enrico 5; Bacchi Damiano 5; Della Casa Cesare 2; Bartolozzi Antonio 2; Fanali Angelo 2; Lucci Mariano 2; Tortorella Luigi 2; Faietti Pellegrino 2; Carelli Natale 5; Bartoleschi Adolfo 10; Terilli Pietro 5; Bartolozzi Guido 5; Bellatreccia Fratelli 5; Orfei Arcangelo 2; Marsetti Amedeo 2; Pallini Filippo 2; Giusti Enrico fu Valentino 2; Bartolozzi Germano 2; Marleschi Luigi 5; Crucci Bernardino 2; Bachi Giulio 5; Panichi Pietro 5; Perla Gaetano 1; Rossi Romeo 5; Volpini Benco 5; Bizzarri Emilio 2; Lampani Domenico 5; Albanesi Domenico 5; Salvatori famiglia 5; Emanuele Franco 2; Mauri fratelli 10; Federici Telemaco 5; Bacchi Tommaso 10; Sciuga Francesco 5; Lampani Cesare 5; Frigo Angelo 10.

(27) Antonetti Pasquale 10; N. N. 5; Cantalini Massimo 5; Pasquali Fidelfo 5; Marinpichi Augusto 5; Lorenzi Paolino 5; Paoni Gino 5.

(28) Cattani Ettore 5; La Perla Giuseppe 5; Colombo Ettore 5; Cervini Italo 5; Pasquali Cleto 5; Bernabò Giorgio 5; D'Esposito Edoardo 5; Carminati Guglielmo 5; Vardelli Florindo 5; Pasquali Eugenio 5; Vaggioli Mario 5; Leriola Giovanni 5; Marnelli Felice 3; Giannoni Urbano 3; Ballerino Erminio 3; Armanetti Giuseppe 3; Bernazzani Ermano 3; Persalloro Giovanni 2; Andriano Attilio 5; Chiappucci Pietro 3; Del Buono Domenico 3.

(29) Impresa cav. Ottavio Mazzacurati 25; Mezzetti Cesare 10; Mezzetti Erminia 5; Mezzetti Enrichetta 2; Galliani Agostino 5; Guernelli Augusto 5; M. G. 4; Bigoni Domenico 5; Quattrini Antonio 5.

(30) Ing. Romegialli Paolo 10; geom. Rigano Adolfo 5; Cotronei Gaetano 5; ass. Caracciolo Antonino 5; Grillea Felice 1; geom. Randina Michele 5; Goffredo dal Buono 5; Grasso Mariano 2; ing. Gabriele Summa 5.

(31) Dott. Paolo Soldi 10; dott. Aldo Marcagni 10; dott. Bartolo Ramella 10; Soldi Silvio 10; Soldi Maria 10; Locatelli Mario 5; Soldi Agide 5; Locatelli Giorgio 5; Soldi Stefano 5.

(32) Bozzoli Umberto 10; Giovanni Albano 5; Mele Marino 5; Apa Paolo 5; Spataro rag. Giuseppe 5; Smaltino rag. Giuseppe 5; Ferrigni Vito 5; F.lli Petruzzi di Antonio 5; Buono cav. rag. Giuseppe 5; com.te Demicheli Alessandro 5; Montemurro Emilio 5; Petruzzi Cataldo fu Giuseppe 5; Quaranta Alfredo 5; com.te Polacchini Romolo 10.

(33) Cav. avv. Cesare de Berardinos 10; cav. Rossi Eugenio 10; Mattei dott. Pio 10; Banca Federale di Amatrice (Consiglio Amministrazione ed impiegati) 100; Cassa Rurale di Amatrice (Consiglio Amministrazione ed impiegati) 30; Santarelli Giuseppe 5; Bomba dott. Francesco 3.

(34) Emilio Bordin 5; Beccarcich Federico 5; Miglioretti avv. Vittorio 5; Maranzon dott. Giuseppe 5; cap. Masini Luigi 5; Centrone Amleto 5; cap. Torreri Gandualo 5; Conti cav. Quarto 5; ten. Zorzi Achille 5; maestro Candreva Pietro 5.

(35) Mazzilli Memi 20; Mazzilli Leonardo 5; Liberale Ferruccio 5; Scarpa Glauco 5; Gervasutti Mario 5; Rossi Silia 5; « Evviva l'Italia » 2.

CRONACHE DI LETTERATURA

Storia di serve

I romanzi lunghi oggi non si leggono più, o si leggono con fatica. Il fatto è indiscutibile, e se ne trova la spiegazione nella vita frenetica che meniamo noi del ventesimo secolo, col tempo misurato da orologi che battono l'ora ogni minuto, e quel poco che si dedica alla lettura pare già peccato. A me però qualche volta viene il dubbio che i romanzi lunghi non si leggono, solo perchè non si sanno più scrivere storie che prendano il cuore e la fantasia, fino a farci dimenticare del secolo ventesimo, della vita che urge e del tempo che vola. Noia per noia, piuttosto che lunga si preferisce che sia breve; e la novella è certo preferibile al racconto in due e più tomi. In realtà, e solo per la povertà dell'interesse, oggi sembrano lunghi anche dei romanzi che non lo sono.

Ma rimetteteci davanti i bei lunghi romanzi che leggemmo da ragazzi, dai *Promessi Sposi* a *Guerra e pace*, dai *Miserabili* al *Rouge et Noir*, e poi si vedrà se ne staremo a contare le pagine!

Non saranno, di certo, più le quiete e smemorate letture di allora, perchè il cuore s'è colmato di malizia e la possibilità di gustare s'è addormentata. Chi mi ridarà la dolce commozione che mi colse alla morte di Evangelina, una sera che leggevo per la prima volta la *Capanna dello Zio Tom?* Dovetti levare il libro di sul tavolo, perchè si stendeva la tovaglia per la cena, ed ebbi vergogna che la fiamma del lume a petrolio mi si riflettesse sui due lagrimoni che mi sentivo colar giù per le gote; ma ero anche felice di sentirmi un cuore così gonfio, e mi pareva d'essere più buono. Però posso dire per esperienza che, con tutte le malizie e il disincanto dell'età che non si lascia prendere più tanto facilmente alle finzioni della scrittura, certe vecchie costruzioni narrative imponenti e complicate come tempii gotici mi sembrano ancora più leggiere delle palazzine in cemento armato che tirano su i moderni romanzieri.

* * *

Considerazioni, queste, ormai tanto pacifiche da essere quasi banali: che passano per la testa, credo, a tutti i lettori che giungono con stenti e indugi a voltar l'ultima pagina d'un nuovo libro narrativo. Non si riferiscono quindi in particolar modo all'ultimo libro di Marino Moretti, *Il segno della croce* (1), di cui per l'appunto si vuol parlare; quasi che il discorsetto fosse in *odium auctoris*. Mentre l'autore, in questo caso, se non sfugge alla legge del tempo, riesce spesso a farla dimenticare; e ha certe qualità personali di simpatia e di lasciar vivere, che proprio di odio non si può parlare.

Marino Moretti è uno dei pochissimi narratori che ancora si fanno leggere, non dico con una gioia golosa, ma almeno con rispetto e molte volte con piacere. E' un artista, scrupoloso e sincero, anche quando quella sua sincerità di scrittore tutta umiltà e tutto cuore sembra una maniera. Il *Segno della croce*, poi, è dei suoi libri migliori. Non lo darei per *I due fanciulli*, che mi sembra il momento più felice e risentito dell'ispirazione solitamente troppo grigia e dinoccolata dello scrittore romagnolo. Ma non è affatto inferiore a qualche suo altro buon romanzo. Per esempio a quei *Puri di cuore* che, pur con alcune pagine di bellissimo rilievo, accennarono ad una tendenza pericolosa nel Moretti: quella di forzare la materia umile della sua arte, per adattarla a una soprastruttura ideologica sproporzionata, dove il suo gusto dell'insignificante voleva quasi atteggiarsi a legge divina, e ci si sperdeva anche quella vena di modesta ma sinceramente accorata poesia.

Il *Segno della croce* è tutto nella linea dell'arte di Moretti: rappresentazione della vita piccola, rassegnata, che non vale la pena di vivere, ma non è meno tragica nella sua piccolezza. Direi quasi che è sulla fine di quella linea, perchè un punto più in là c'è il nulla. Moretti infatti, questa volta, ha raccolto le eroine della sua storia sull'ultimo gradino della scala dei valori psicologici: le serve. E, dalla vita delle serve che egli mette in scena, sono perfino tenuti lontani con cura tutti quegli elementi drammatici o umoristici che la fantasia dei romanzieri non nega di solito ad alcuna delle sue creature, per quanto di razza inferiore. Le serve di Moretti sono serve, e basta. Non conoscono le astuzie e le diavolerie delle Colombine; ma nella loro servitù non c'è neppure il drammatico sottinteso del servidorame che soffre nella *Capanna dello Zio Tom*. C'è una relazione tra questi due romanzi: ma la relazione è solo formale. Lo spirito è diversissimo. Dell'esistenza di chi serve, la *Capanna dello Zio Tom* è l'epopea; il *Segno della croce* è la cronaca quotidiana.

Clarice Delicati, l'eroina principale della storia morettiana, è l'essere più insignificante che si possa immaginare. Bruttissima nell'aspetto, di intelligenza men che limitata, ha braccia potenti e schiena solida, da bestia da fatica. Le reazioni del suo sentimento sono scarse e confuse. Venuta dalla campagna in una famiglia di buona gente, in un paese della Romagna marittima, cede all'istinto e si dà ad un uomo brutto e volgare che non ama. Lascia il paese per Pesaro, e lì inizia la trafila delle serve che passano da padrone a padrone: trafila interrotta momentaneamente dal disgraziato matrimonio con un vetturino che le mangia la dote e poi scompare. Di padrone in padrone, Clarice viene a Roma, dove la sua matura bruttezza tenta una sera un soldatino conosciuto in un giardinetto; e con una brutta avventura notturna al Colosseo, Clarice chiude la sua infelice carriera amorosa. Anche la sua carriera di serva volge da quel momento al declino. E' la fatale decadenza di tutte le serve che non hanno avuto la fortuna di fissarsi in una famiglia dai primi anni della gioventù. La *via crucis* di Clarice è dolorosa, è un viaggio fatto quasi in vecchiaia fino a Parigi, non vi aggiunge altro che smarrimento e nostalgia d'un « suo » letto che aveva lasciato a Pesaro per dormirvi gli ultimi sonni. Ma anche quel letto non c'è più.

La povera bestia da soma torna alla stalla che prima la accolse; torna presso quella famiglia del paesetto di Romagna, dove fece i primi servizi e commise il primo peccato. Lì si chiuderà il ciclo della sua vita. Per la stessa porta dove di nascosto dei padroni fece passare l'amante che dividesse con lei il letto matrimoniale, fa passare di nascosto dei padroni la cassa da morto che dovrà accoglierla un giorno, quando Iddio vorrà liberarla dal peso della vita. E allora nessuno più si ricorderà di Clarice Delicati.

* * *

Se ne è ricordato però Moretti, e ha voluto narrar la vita di Clarice, facendola assurgere a simbolo della vita di tutte le serve di questo mondo, tagliate all'antica. Anche questa volta, però, è capitato a Moretti che la figura principale del suo racconto quasi affogasse nella piena delle figure secondarie, portate su uno stesso piano del quadro da quella sua pennellata calma, lunga insistente, da quel suo affezionarsi a tutti i personaggi con uno sforzo quasi doloroso di renderli in ogni loro dimensione con quegli stessi toni grigi e opachi che predilige per la sua pittura.

Così, mentre la figura di Clarice riesce a prender corpo solo in alcuni momenti della storia, troppo distanti perchè il lettore si appassioni ai suoi casi, si presentano volta a volta più rilevati personaggi visti di scorcio: la serva Dosolina che lascia a Clarice una grossa eredità; il vetturino Pasta Asciutta; la vecchissima Luziina, tipo della serva fedele e affezionata « vecchio stile », la cui morte ha dato modo al Moretti di scrivere le pagine più belle e commosse del suo libro. E agli episodi che dovrebbero essere le pietre miliari del racconto, si sovrappongono altri di secondo piano: il ritorno di Clarice dai padroni dopo il suo primo fallo, con tutti quei bimbi che le si buttano addosso facendo festa alla disgraziata; il pranzo di nozze all'osteria, con la povera sposa tra il marito e i suoi amici tutti ubriachi; certe descrizioni dei giardinetti pubblici di Roma, con le chiacchiere delle serve e dei soldati ritratte in grandezza naturale.

Ma tutti questi pezzi, che sono di prim'ordine, restano slegati e come senza un sostegno. Nè il cadere dell'attenzione si può attribuire all'umiltà della materia. La materia su cui lavorava, per esempio, Federigo Tozzi, non era spesso meno umile di questa di Moretti: ma in quella sua sobrietà e chiarezza toscana c'era una forza di luce che dava corpo anche alle ombre. La narrazione di Moretti è invece il tremollo continuo di una luce che non riesce a fissarsi; un ritornare insistente delle stesse parole; un balbettio che spezza il discorso nel punto che quello comincia a filare.

Alla fine Moretti si prova a raccogliere le fila, e le annoda in una morale che vorrebbe investire tutta la storia con un mistico chiaror di simbolo. Ma proprio allora torna conto al lettore di far finta di non capire, per non guastare anche l'impressione avuta dalle pagine più belle. Le quali sono molte, nel *Segno della croce* e possono fare un bel libro; non riescono però a fare quel tale bel romanzo, di cui si dice che « si legge tutto d'un fiato ».

ARNALDO FRATEILI.

(1) Marino Moretti: *Il segno della Croce*, Treves, Milano [illegible].

Centenario francescano

Fervido lavoro di restauri ad Assisi — La sistemazione della chiesa di S. Nicolò — La Fontana di Portica

ASSISI, febbraio.

(S. F.) — In questi giorni Assisi è diventata improvvisamente un grande laboratorio: ovunque si lavora.

Per opera della nostra Amministrazione Comunale, che ha ottenuto dal Governo Nazionale dei larghi sussidi — si sono iniziati i lavori del nuovo Convitto per gli orfani dei maestri italiani, opera dell'architetto prof. Armanni.

Oltre ad a.... lavori che la Sopra Intendenza dei Monumenti di Perugia, sotto la direzione del prof. Umberto Gnoli sta ora compiendo, si sono iniziati importantissimi lavori per il restauro del fabbricato chiesa e cripta di S. Nicolò, per il ripristino e il restauro del palazzo dei Priori, e per la riapertura della porta del Semenione.

I progetti dei tre ripristini e restauri sono del giovane architetto prof. Ruggero Antonelli.

I restauri più interessanti sono quelli della Chiesa di S. Nicolò e del Palazzo dei Priori, che ridaranno alla piazza di Assisi tutta l'antica e bella impronta medievale.

Oggi ci limitiamo ad illustrare il progetto per l'ex chiesa di S. Nicolò.

Qui l'architetto Antonelli si è ispirato nella ricostruzione del nuovo fronte naturalmente all'arte medievale, traendo elementi preziosi dai pochi frammenti rintracciati nel fianco dello stesso fabbricato verso via Eugenio Brizi.

L'antica chiesa di S. Nicolò, costruita con ruderi romani, è tutta una pagina storica della cittadinanza di Assisi, ed in modo speciale del suo grande figlio S. Francesco. Scossa dal terremoto del 1832 cedette in parte, e perciò fu abbandonata dal culto.

Qualche anno dopo, restaurato quell'edificio in malo modo, fu sostituito al Tempio la gendarmeria del Governo Pontificio; occupato poi dalla Guardia Nazionale del Risorgimento, vi fu in seguito la Caserma dei RR. CC. e sino ad oggi è stato adibito a Scuola elementare ed a garage.

* * *

Fu nella chiesa di S. Nicolò che nel 1209 Frate Francesco, di cui era già nota la santità, alla presenza di Bernardo di Quintavalle, che voleva seguire l'esempio del Beato Francesco, consultò il Vangelo, per chiedere a Dio il giudizio desiderato dallo stesso Bernardo. Fu allora e colà che S. Francesco aprì per tre volte il libro del Vangelo di Cristo, e lesse alcuni passi dai quali trasse la sua Regola, osservata da principio da Lui e dai suoi pochi compagni, divenuta poi, il codice della grandiosa famiglia francescana.

Nella Chiesa di S. Nicolò fu affrescata la bella Madonna del Popolo — con fervore venerata dagli Assisiani — insieme con un ritratto di S. Francesco, entrambi di scuola senese; i quali affreschi, scampati dalle rovine del terremoto, attualmente, distaccati, ornano la Pinacoteca Comunale.

Detta chiesa fu nel 1500 chiamata anche della *Carità* perchè in essa prese sede la confraternità della Carità che allora andava raccogliendo i morti fuori letto.

E' dunque opera veramente degna della nostra Amministrazione Comunale di ridare — in occasione del prossimo centenario francescano una conveniente sistemazione a questo storico fabbricato.

Non è cosa facile poter ripristinare un tempio che in gran parte non esiste più. Ma da saggi ed assidue ricerche si è potuto rintracciare che la Cripta nella chiesa di S. Nicolò esiste per intero, semplice e severa, costruita con volte e crociera di pietre rustiche, sostenute da tronchi di colonne frammentarie che già fecero parte di edifici romani.

Proseguiti i saggi si è potuto riscontrare che un tratto della parete est di della Cripta è costituita da mure ciclopiche romane; ed infatti proseguiti gli scavi sulla piazza attuale, a nord dell'antica e bella fontana di Portica, si è rinvenuto un altro tratto di mura romane che stanno in prosecuzione di quelle note e meravigliose che costituivano lo stilobate del Tempio di Minerva e nello stesso tempo la parete della Piazza Romana.

* * *

Un'opera ottima è quella di ridare alla luce la bella fontana di Portica costituita da una sola arcata sormontata da ghiera, diligentemente eseguita con cunei di pietra squadrata e lavorata, demolendo il corpo del fabbricato che la occulta, sostituendo questo con apposite arcate ispirate sempre all'arte medievale: così pure l'idea di mettere in comunicazione la Cripta di S. Nicolò, la fontana di Portica e gli scavi della Piazza Romana, nei quali luoghi verranno così raccolti i vari frammenti dell'arte medievale e romana.

La parte superiore dell'edificio non presenta più tracce della costruzione della chiesa: rimane solo il ricordo degli episodi in essa svolti e gli affreschi distaccati.

* * *

Per perpetuare questi ricordi e riportare alla venerazione degli assisiani l'immagine della madonna del Popolo e quella di S. Francesco si è reputato opportuno costruire, appoggiato al fabbricato, degnamente restaurato, un'edicola ove, nella parte di fondo, possa trionfare la Madonna del Popolo, dinanzi alla quale si collocherà una lampada votiva a simboleggiare la rinnovata fede del popolo assisano. In questa edicola verrà pure posto il pulpito in pietra detto di S. Bernardino da Siena, per ricordare le prediche fatte dal Santo in Assisi verso il 1436 per far tornare la pace fra le fazioni che dilaniavano di lotte fraterne la Città.

La ricostruzione del fabbricato dell'ex Chiesa di S. Nicolò verrà eseguita demolendo l'attuale facciata verso la piazza, portandola in avanti di circa due metri e mezzo, ed usufruendo in tal maniera delle fondazioni rintracciate nel terreno ove sicuramente si elevava l'antica chiesa.

Il concorso filodrammatico a Piacenza

La Società Filodrammatica Piacentina, fondata un secolo addietro con risoluzione sovrana da Maria Luisa, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, ha testè compiuto il suo primo centenario di attività, per la quale educò e dilettò le passate generazioni piacentine attraverso gli eventi più salienti della Unità Italiana, mentre anche molti de' suoi dilettanti passarono con fortuna all'arte. Tra questi basta il nome di Maria Melato che iniziò proprio sulle scene della Filodrammatica Piacentina la sua gloriosa ascesa artistica.

Per celebrare la ricorrenza, la Società invita ora a un concorso, che si svolgerà dal 5 aprile prossimo nel suo Teatro Comunale Filodrammatico, tutte le Associazioni Consorelle Italiane che abbiano lo scopo della recitazione fra dilettanti. Il termine per l'iscrizione al Concorso scade il 28 corr. ed è lasciata libera la scelta di un lavoro di 3 o 4 atti in lingua italiana e di autore italiano. Sono già stabiliti premi in denaro per L. 8000 oltre medaglie d'oro e d'argento, diplomi, ed oggetti d'arte e di valore offerti da Alte Personalità, da Enti ed Istituti.

CRONACHE BIANCHE E NERE

Jackie e gli antropofagi.

Fu un dolore per la nostra impenitente ingenuità quando, proiettandosi a Roma la film *Un fanciullo delle Fiandre*, scoprimmo che il grande Jackie Coogan

era cresciuto di statura, non solo, ma che sul suo visetto infantile era accesa una prima ombra, una durezza un po' smunta, quel che di triste e di sgualato che annuncia l'adolescenza. Addio serafico capino biondo! pensammo; fra qualche anno non potrai più recitare che le parti di angelo decaduto; e non manca molto alla tua prima comparsa sullo schermo in frack e monocolo. Per chi si diletti di psicologia dei sessi aggiungeremo qui un'osservazione che ci venne allora fatta: quella nuova fisionomia di Jackie, quand'egli nella sorte dell'intreccio si travestiva da bambolina olandese, non ci turbava più; anzi gli restituiva il suo aspetto infantile. Forse perchè le bambine hanno un'espressione più spirituale dei loro costanei maschi? Forse perchè una certa birichineria, un'aria birbona che già sa di civetteria, è naturale nelle femminette, e nei ragazzi siamo invece abituati a un'innocenza più angelica e tontolona?

Insomma fummo molto contenti scoprendo che la nuova film di Jackie (*Il Piccolo Robinson* che si proietta al *Moderno* e al *Modernissimo*) è invece una vecchia film che, chi sa perchè, ci arriva con qualche anno di ritardo. Fummo contenti perchè in essa abbiamo ritrovato il nostro vecchio Jackie, quello ancora minuscolo e bebè.

Ma che artista consumato, che virtuosità e che esperienza, in questo piccolo uomo. Egli recita davvero e sa di recitare. Non c'è un solo gesto spontaneo, in lui; tutto è calcolato, posato, artificioso.

Ma tutto è pieno di una grazia che esala dal suo corpo tenero come un profumo.

Basterebbero a dimostrarlo due episodi, uno dei quali secondarissimo, due ruzzoloni ch'egli fa e che sono in realtà due salti mortali matematici, astronomici, degni della più alta tradizione clownesca: quando casca in acqua perchè, distratto dai saluti, non si è accorto che la barca dove deve salire si è già distaccata dal pontile; e l'altro, quando sogna di litigare con qualcuno e lascia andare al suo rivale immaginario un formidabile cazzottone che lo trascina per le terre e lo risveglia. Simili cascate si fanno solo se si provano per mesi davanti allo specchio. Così i giuochi e le trasformazioni a vista di fisionomia, quando lo sguardo gli cade sulla torta, una torta dopo mesi di dieta leguminosa; o gli ipocriti sorrisi con cui ringrazia il cuoco cinese; o la fatuità mondana che mette nei suoi discorsi con la piccola Maggie; o semplicemente l'eleganza delle sue svariatissime e multiformi maniere di salutare — sono tutti risultati di una reale (prodigiosa) maturità.

No, l'arte di Jackie non è nè spontanea nè infantile; tant'è vero che non gli riesce mai di giocare: le scene più povere di questa film sono quelle col gatto e l'addio al cane.

Come il solito, anche di questa film la storia è banale e senza interesse; ma pervasa di un tragico romanticismo è tutta la parte centrale di cui sono protagonisti i giganteschi lucidi negri delle isole. Il fiore bianco ed aureo di Jackie contrasta a meraviglia con questi infernali meccanismi che si agitano sotto piante inverosimili, attorno a vulcanici falò, tanto più impressionanti quando sulle fiamme rutilanti si stendono i veli funerei dell'alba nel cielo e nel mare illividiti. Un tenero fanciullo sperduto nell'Oceano, in un'isola selvaggia, fra uomini mostruosi e belluini; ecco il tema proposto, che in questa film è stato svolto con criteri d'una bella e chiara cinematografia.

Spa.

Un consiglio alle signore

Le signore che vanno alla ricerca delle sane ed utili letture non devono mancare di comperare la più bella rivista che in Italia sia loro destinata. Intendiamo parlare di Vita Femminile *(Roma, Via della Sicilietta, 25 — abbonamento annuo L. 36 — fascicolo separato L. 3 presso le principali edicole) che tutti i mesi più bella varia interessante attraente, tutta da leggere malgrado le magnifiche illustrazioni, fa bella mostra nelle vetrine, nei salotti, sulle scrivanie di tutte le signore intelligenti.* Corrieri *dai principali centri d'Europa, la moda scritta e illustrata a Parigi, articoli interessantissimi sulla casa, sull'arte decorativa, letteratura, questioni sociali e professionali, sport, igiene, bellezza, tutto si trova nella bella rivista romana che ha assunto il primato in Italia. Il fascicolo di febbraio adesso in vendita contiene tutte queste belle cose, compresa un'intervista col dottor Passot, il Chirurgo della Bellezza con interessanti illustrazioni, che tutte le signore, specie quelle di una certa età, vorranno leggere.*

Vita Femminile *inoltre offre nel prezzo d'abbonamento di L. 36 franco di porto a domicilio due premi a scelta: il volume « Lettere d'amore » di Ester Lombardo che è quasi esaurito dopo due mesi che è uscita e che rappresenta il successo librario della stagione, o una elegante « trousse » della Casa Saint-Ange di Parigi con specchietto e cipria compacte. Doni, come si vede, di ottimo gusto e d'interesse.*

Le estreme onoranze ad Attilio Hortis

Nell'intimità

TRIESTE, 26.

Più si discopre la vita di Attilio Hortis, meglio si apprende, come egli rinnovava e rinverdiva con l'inesausta forza del suo spirito, le abitudini, i modi e la forma del pensare dei nostri grandi umanisti del Cinquecento. Accanto alla portentosa dottrina, sostenuta e inquadrata da una prodigiosa memoria, Hortis mostrava il suo candore quasi infantile, la grazia sorridente e ingenua del suo cuore, che gli faceva vedere bello e buono, anche ciò che era brutto e malvagio. Questa innocenza non era meno attraente e meravigliosa del suo sapere. E su questi due tratti essenziali si può fermare il carattere dell'uomo, che visse un po' sempre da studente, cioè fuori della cruda realtà della vita, anche se le necessità quotidiane gl'impedicono di affrontare le contingenze e di subirne le amare esperienze. Era sempre stato studente, non solo per la gioviale snellezza dello spirito, per la bramosia inquieta di sapere, per l'anelito di ritrovare nelle enciclopedie, tra gli incunaboli, nei codici, nei volumi preziosi, e rari la sostanza dei problemi storici e letterari, gli aneddoti sulle vite dei suoi amatissimi trecentisti, ma anche era studente per una mordente gaiezza che lo trascinava volentieri, da giovine e molto più tardi, nelle liete brigate di amici, ove signoreggiava con l'arguzia delle parole, con la sapienza dei suoi proverbi latini, innamorando di sè quanti sapevano vedere in lui una mente eletta e un cuore pieno di bontà. Dov'è mai andata la brigata spendereccia degli studenti di Vienna, in quegli anni tra il 1866 e il 1873, quando Attilio Hortis, nelle sue fugaci apparizioni di tre o quattro giorni, tra una visita per consultazioni alla Biblioteca di Corte, si univa agli amici triestini e al padre Arrigo trascorrendo serate piene di letizia? Allora l'avvocato Arrigo Hortis era un grande nome anche a Vienna. Ed era un uomo di abitudini principesche. Soleva trattare i suoi amici, e gli amici studenti di suo figlio, con lussuosa cortesia, preparando per tutta la giovanile e baldanzosa brigata, cene succulenti e prenotando quindici o venti poltrone per tutti all'Opera o al teatro della Burg. Dopo cena, l'anfitrione mandava a casa i suoi amici in carrozza.

Della generosità paterna Attilio Hortis aveva conservato tutti gli aspetti. Donare era per lui un istinto o un piacere, come era stato per suo padre. A Vienna, tra gli studenti di quel tempo vi erano anche il comm. Carlo Hermet e Felice Venezian. Attilio Hortis correva già allora tutte le biblioteche italiane, tedesche e francesi per raccogliere i documenti boccacceschi e petrarcheschi necessari alla compilazione della sue famose monografie.

In queste sue dotte peregrinazioni Attilio Hortis fece la conoscenza e spesso strinse salda amicizia coi maggiori pensatori e artisti del tempo. Egli aveva dimestichezza con tutti gli storici. Si racconta che un giorno Hortis volle visitare, per alcune ricerche che lo interessavano, la Biblioteca di Brera. Trovò al tavolo, in funzione di bibliotecario, lo attuale Papa Pio XI che stava mangiando un piatto ben condito di radicchio e uova sode, innaffiate da una buona bottiglia di vino Chianti. La conversazione fra i due dotti fu lunga e cordiale, e in seguito il cardinale Ratti mostrò sempre speciale predilezione per Attilio Hortis di cui divenne amico.

* * *

L'amore agli studi, e le amarezze sofferte nella lunga laboriosa esistenza lo avevano separato dal rumore del mondo, dai piaceri che gli potevano derivare per l'ambita carica di cui era stato insignito. La sua semplicità e schiettezza, accompagnate da una profonda umiltà, male avrebbero sopportate le cerimonie che si sogliono inscenare attorno agli uomini illustri. Egli aveva bisogno di silenzio e di affetto. E così il savio e grande dotto cominciò a vivere in solitudine, confortato solo dalle amorose cure e dalla intelligente collaborazione della sorella Bice, che lo assistette anche in opere di scienza.

Era una natura contemplativa. Niente gli procurava maggior gioia che ricostruire in una conversazione il carattere di un secolo o le vicende di un'epoca sullo sfondo di una figura. Quando non poteva precisare una data o un nome, allora andava alla ricerca dei preziosi volumi che teneva in biblioteca. Iniziava una consultazione paziente, erudita, metodica, minutissima, finchè rintracciava quanto gli occorreva. Quando aveva raccolto tutto il materiale, da quella mente superba si sprigionava una eloquenza solida e quadrata, piena di chiarezza latina. Allora tra il fratello e sorella avveniva una lunga conversazione per la quale spesso si usava il latino. Così l'amore e la scienza saldarono i due cuori. Col passare degli anni e l'avanzare della vecchiaia quei due vissero l'uno per l'altro.

Talora lui chiedeva a lei: — Chi morirà prima? — E lei rispondeva: — Vorrei morire io, per non restar sola quando sarà la tua ora.

E Attilio Hortis restava muto e triste. Ma colloqui gravi e sereni erano spesso interrotti da vivaci e liete chiacchierate. La casa di Attilio non era abbandonata: un vecchio e fedele amico veniva spesso a passare qualche ora in nostalgiche evocazioni: era il commendatore Carlo Hermet. Allora risuscitava un po' di passato. Attilio Hortis godeva a ricordare gli anni delle lotte politiche, gli anni delle sabatine all'osteria Rusconi, gli anni della V Curia che furono per lui così pieni di emozioni e di ambascie: gli anni delle presidenze alla Filarmonico-Drammatica...!

— Carletto ti ricordi di...!

E Carletto ricordava, e poi rimetteva un involto misterioso, gelosamente legato. Così era ogni settimana, per anni e anni. Quel pacchettino conteneva la raccolta dei giornali stranieri. Ogni articolo che poteva interessare Attilio Hortis veniva segnato in lapis bleu: geografia, storia, letteratura, arte, statistica, trattati di commercio, invenzioni scientifiche.

* * *

In questi ultimi tempi passava giorni e notti agitatissimi. Prima di coricarsi alle tre o quattro del mattino, Hortis faceva una specie di sosta meditativa nelle varie stanze della sua abitazione: prima si soffermava nella camera ove morì suo padre; poi passava in quella ove morì sua madre; poi si raccoglieva nell'altra ove spirò il fratello, e alla fine si ritirava nella propria come assorto in una visione d'oltre tomba, pallido estatico e muto. La notte cedeva il posto all'alba, ma Attilio Hortis non dormiva ancora. Si rialzava più esausto che mai. Così visse per molto tempo. Poi la morte liberatrice gli diede pace.

VITTORIO TRANQUILLI

I funerali

TRIESTE, 26. — Nel pomeriggio di ieri si sono svolti gli imponenti funerali del Senatore Attilio Hortis con la partecipazione plebiscitaria di tutta la popolazione. La città era interamente abbrunata. La circolazione stradale era interrotta; dai fanali accesi pendevan veli neri. Gli esercizi pubblici erano chiusi.

Il corteo funebre, tra due fitte ali di popolo reverente, è partito dalla abitazione dell'estinto. Sul carro funebre spiccava la sola corona di fiori inviata da S. M. il Re con nastri azzurri recante la sigla reale sormontata dalla corona.

In Piazza S. Antonio la salma è stata benedetta alla presenza del Vescovo monsignor Fogar. Infine l'on. Balbo ha salutato così la salma:

« *Prima che la cara salma riposi nella terra consacrata dal sangue dei martiri e doppiamente sua e nostra, per le radici possenti della razza che in essa si affondano e per i diritti dello spirito che su di essa insonne si chinò, combattè e vinse, io* — ha detto l'on. Balbo — *devo porgere ad Attilio Hortis, grande soldato della grande causa, a nome del Governo Nazionale il saluto nel quale si riassume il luminoso ricordo del passato, la speranza ferma di domani. Chiniamo la fronte davanti alla severa e inesorabile maestà della morte che si è abbattuta sul vegliardo indomabile come si abbatte il fulmine sulla vecchia quercia che ancora tende al cielo la chioma verde delle fronde. Quegli occhi che spaziarono sugli immensi panorami della storia, si affissero nelle pupille dei grandi geni della Patria per rivolgersi irradiati di luce dominatrice nelle brume ancor tempestose dell'avvenire sono spenti per sempre; più non risuona sul suo labbro dal mite sorriso la parola che popolò di fantasmi eroici la nostra battaglia, e inerte è il braccio che seppe il gesto della fierezza invincibile davanti allo straniero e della carità incitatrice tra i fratelli abbattuti e dispersi; e gelida è la fronte sulla quale l'intelligenza e la bontà campeggiavano insieme; e fermo è il cuore che palpitò col palpito della sua terra in tutti i giorni, in tutte le ore, in tutti gli attimi della lunga battaglia. Il vuoto che egli lascia è incolmabile.*

E' lutto di Trieste, è lutto della Nazione. La tristezza di quest'ora incombe su tutta la Penisola. Ma se piange il cuore nell'ultimo in cui la sua cara e dolce immagine paterna ci abbandona, si innalzi lo spirito, o triestini, nella luce immortale della fede che in questo momento congiunge lo spirito mite e tenace del nostro apostolo scomparso alle anime dei suoi grandi fratelli che lo hanno accolto nella loro gloria splendente.

Il memore pensiero di S. M. il Re, del Governo fascista e di tutto il popolo nostro ti accompagni nella tomba, o senatore Hortis. Il Fascismo interventista del 1915 che si alimentò della fede tua e di quella degli eroici fratelli irredenti, il Fascismo divenuto Stato e Governo, spiritualmente unito davanti alla tua bara, ti saluta oggi come precursore nostro e ti innalzerà domani nella memoria come alfiere dei novelli giorni di speranza e di gloria ».

Indi il feretro, seguito dagli intimi, ha proseguito verso il cimitero di S. Anna mentre la fanfara suonava la Marcia Reale, e l'Inno di S. Giusto ed una immensa folla salutava romanamente.

Il Capo del Governo alla famiglia Hortis.

La famiglia Hortis ha ricevuto il seguente telegramma dal Capo del Governo:

« *Con animo profondamente addolorato saluto reverente, a nome dell'intera Nazione, la salma del senatore Attilio Hortis. Il popolo italiano ricorda ed onora l'assertore indomito di italianità, l'apostolo ardente di fede purissima, nel tempo del servaggio absburgico. Il suo nome rimarrà nei fasti gloriosi della storia di Trieste indissolubilmente ricongiunta alla Patria.* — Mussolini ».

CRONACA DI ROMA

Inquilini e padroni di casa

L'approssimarsi del 30 giugno, che per molti dovrebbe rappresentare il giorno terribile in cui metà dei cittadini di Roma si accamperanno nei prati di Villa Umberto, sotto le arcate del Colosseo o nella sconfinata distesa dell'Agro, fa incrudire la questione degli alloggi e la fa apparire attraverso artificiose deformazioni quella che non è realtà delle cose.

Si parla un po' da ogni parte dell'offensiva di una strafe expedition di austriaca memoria, che padroni di casa grossi e piccoli hanno sferrato contro i loro inquilini, minacciando lo sfratto o aumenti che variano tra il 150 ed il 200 per cento.

Queste notizie che una sparuta schiera di inqualificabili individui va riferendo a destra e a manca lasciando intravedere poco meno che un movimento tellurico dell'epoca ternaria con scadenza al 30 giugno, se lasciano indifferenti i più, agiscono sinistramente sui nervi di alcuni i quali per loro natura sono propensi a vedere le immancabili avversità della vita attraverso grosse lenti d'ingrandimento.

Noi vogliamo ricordare agli inquilini che il Fascio Romano il quale non ha perduto nulla della battagliera attività degli anni di vigilia ha creato i n ogni rione delle Commissioni conciliative che per essere composte di proprietari e di inquilini hanno tutti gli elementi per giudicare e dirimere le questioni che sorgono attorno ai fitti.

Soltanto è necessario che alle Commissioni si arrivi con animo sereno e che il ricorso non costituisca per il proprietario un elemento di acredine ed un motivo per infierire contro l'inquilino come questi non deve servirsi della Commissione per non accettare attraverso cordiali trattative un aumento giustificato dalle attuali condizioni del mercato edilizio.

Questo reciproco benevolo stato d'animo, riteniamo che sia indispensabile per ottenere pratici risultati dall'opera delle Commissioni.

Il Governo Nazionale, ritornando al regime di libera contrattazione in materia di fitti, ha fatto cosa necessaria per ristabilire a breve scadenza la normalità anche in questo importantissimo ramo dell'economia pubblica ed è necessario che tutti i cittadini contribuiscano con la migliore buona volontà per il raggiungimento di questi postulati.

Collaborazione, quindi, spirituale tra padroni di casa ed inquilini e non lotta impostata per un principio demagogico che non deve ormai più sussistere.

Se ci saranno episodi particolari di ingordigia smodata, di speculazione illecita, stiano tranquilli gli inquilini, che le gerarchie fasciste sono pronte oggi più che mai ad intervenire con i sistemi propri del littorio senza tentennamenti ed indecisioni.

Questo come principio generale della questione degli alloggi. I particolari aspetti del problema, come la vendita degli appartamenti, la smobilitazione dei patrimoni fondiari da parte degli Istituti, saranno poi argomento di discussione da parte nostra se avremo la sensazione che i falsi amici ed i falsi fascisti predicando bene stiano razzolando male.

La Grande Patria Italiana non deve essere l'agone per ristrette lotte di classe e di categorie ma il campo luminoso di sole dove classi e categorie lavorano febbrilmente le une per le altre in piena collaborazione d'intenti e di proposito.

Il resto è concezione di passate mentalità che noi disprezziamo profondamente.

Il busto del Re donato dalle Provincie a Fiume

Il Sovrano allo studio Tadolini

Stamane alle 9 il Re, accompagnato dal gen. Cittadini, e dai suoi aiutanti di campo, si è recato a visitare lo studio del noto scultore romano Enrico Tadolini.

Il Tadolini aveva compiuto in questi giorni uno splendido busto di Vittorio Emanuele III che le Provincie d'Italia offrono in dono alla sorella del Carnaro e destinato all'Aula provinciale di Fiume.

A ricevere il Sovrano si trovava il senatore Pietro Baccelli, presidente del Comitato che ha ordinato il busto, e l'autore Enrico Tadolini.

S. M. entrato nell'amplio studio in via del Babuino 134-B ha ammirato subito il modello della grande statua equestre del maresciallo Antonio Sucre, innalzata a La Paz ed i lavori che il Tadolini ha eseguito a Lima.

Il Sovrano si è interessato molto — fra l'altro — a vedere la locazione dello studio che, Tadolini, antica famiglia romana di artisti, detengono da oltre cento anni, locazione di Adamo Tadolini, bisavolo di Enrico, e che reca la firma solidale di Canova.

Avanti al suo busto — opera che reca l'impressione di un'austera regalità — S. M. è rimasto soddisfattissimo, esprimendo all'artista tutto il suo più vivo e caloroso compiacimento.

Il Sovrano si è intrattenuto allo studio del Tadolini oltre mezz'ora.

Un lutto di S. E. Bianchi

Dopo pochi giorni di malattia, nella clinica del prof. Nicoletti, si è spento il piccolo Caio Gracco Bolletti, figliuolo amatissimo della sorella di S. E. l'on. Michele Bianchi, il quale aveva per la cara creatura affetto più che paterno.

Ieri hanno avuto luogo i funerali e sono riusciti davvero una imponente manifestazione di cordoglio per il piccolo scomparso e di stima per lo zio che lo prediligeva tanto.

Seguivano la bara, accanto all'on. Michele Bianchi, il Ministro Giuriati, che aveva mandato una magnifica corona, gli onorevoli Berardelli, Perna, Calassi, i direttori generali a capo di quasi tutto il personale del Ministero dei LL. PP., l'ing. Nigro son i parenti tutti del piccolo morto ed una folla di amici, di signore e i cari compagni dell'estinto.

Moltissime le corone ed i fiori.

All'on. Michele Bianchi, ai genitori della creatura, così improvvisamente scomparsa, ed ai parenti, mandiamo le più vive condoglianze.

Un ladro ferito con una revolverata da un agente

narra all'ospedale una oscura storia di gelosia e di tradimenti

L'odierno ferimento, in seguito al quale un elettricista è stato ridotto in fin di vita con una revolverata è purtroppo la conseguenza logica di un furto e del fatto che il ladro, sorpreso con la refurtiva, ha cercato a darsi a fuga precipitosa, non ascoltando le intimazioni fatte dagli agenti che pochi minuti prima l'avevano «fermato» per accompagnarlo negli uffici del Commissariato.

Detto questo si comprende benissimo che non trattasi affatto di dramma più o meno misterioso compiuto per vendetta e gelosia nello stesso tempo, come in un primo momento è sembrato trattarsi per la deposizione fatta dal ferito stesso.

Ma veniamo senz'altro ai fatti ed ai particolari.

Un ferito grave

Poco dopo le 18 i brigadieri di P. S. Palermo, Casciotti e Tiburzi, appartenenti al Commissariato dell'Esquilino, sono stati avvertiti che in una viuzza privata nei pressi di via Terni trovavasi un ferito abbastanza grave, colpito da una revolverata alla natica destra.

I tre sottufficiali hanno immediatamente seguito l'informatore, certo Fernando Fornari, sino al vano di un portone, ove, steso a terra, hanno rinvenuto un individuo che gemeva debolmente ed aveva gli indumenti intrisi di sangue.

Dai brigadieri e dal Fornari il ferito è stato soccorso e con ogni precauzione adagiato sui cuscini di una vettura di piazza e subito trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

Nella sala del pronto soccorso i professor Giannelli ed il dott. De Ruo hanno subito compreso trattarsi di un caso piuttosto disperato, tanto da ritenere necessario ed urgente l'intervento chirurgico per un difficile atto operativo. Intanto essi hanno redatto il seguente referto: «Ferita d'arma da fuoco al terzo superiore della regione della glutea destra con presenza del proiettile al quadrante inferiore sinistro dell'addome. Anemia grave per emorragia e ferite multiple all'intestino ed alla vescica. Imminente pericolo di vita».

L'interrogatorio

Mentre nella camera operatoria fervevano i preparativi, il brigadiere specializzato Carpegna, di servizio al nosocomio, ha interrogato il ferito il quale si è qualificato per l'elettricista Giacomo Centorbi di Michele, di anni 36, da Caltagirone (Catania) abitante al n. 79 di via Lentone, sita nel quartiere Quadraro.

Sulle cause del ferimento egli ha dichiarato che verso le 17.30 in via Appia Nuova, presso il Ponte Lungo, in un prato che fiancheggia la ferrovia, per motivi di gelosia era venuto a diverbio con un certo Carmelo, non meglio identificato, il quale ad un certo punto gli aveva sparato contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali l'aveva ferito come sopra. Ha aggiunto che lo sparatore si era poi subito dato a fuga precipitosa e che egli aveva continuato la strada sino al portone dell'abitazione del Fornari, suo amico, al quale aveva chiesto aiuto e aveva raccontato l'accaduto.

Dopo la versione avuta, il Carpegna ha immediatamente avvertito del *fattaccio* il Commissariato di P. S. del quartiere Appio, mentre il Centorbi veniva trasportato nella camera operatoria per essere sottoposto alla laparatomia e ad altri atti chirurgici delicati e necessari, durati per circa tre ore ed eseguiti dal valente chirurgo prof. Giannuzzi, coadiuvato dal dott. De Ruo.

Le vere cause del ferimento

Il cav. Cosenza, reggente il Commissariato di Appio, e numerosi agenti nella serata e nella notte stessa si sono immediatamente interessati del fatto riuscendo nel tempo stesso ad assodare le vere cause del ferimento, con tutti i suoi precedenti.

Ieri notte, dunque, in località Mandrione è stato commesso un furto di circa 2000 metri di filo per corrente elettrica, per un valore di circa 2500 lire, a danno della ditta ing. Alessandro D'Ascani, che ha ufficio in via dei Bergamaschi. E questo non era il primo furto avvenuto, dato che da circa cinque anni essi si andavano ripetendo. L'ultimo era stato compiuto circa un mese fa per un valore di circa mille lire.

Ieri sera verso le 17 la guardia scelta Donato Pietroforte, di servizio alla barriera daziaria di Ponte Lungo, ha notato due individui che con un carretto trasportavano circa due quintali di filo elettrico. Ricordandosi del furto avvenuto durante la notte si è subito insospettito su la provenienza di detto materiale, anto che ha fermato i due, telefonando nel tempo stesso al Commissariato di Appio da dove è subito uscito, per recarsi sul luogo, la guardia scelta Nelusco Mantovani.

I due agenti hanno così invitato gli individui a recarsi negli uffici del Commissariato stesso. Nei pressi di esso, però, uno dei due fermati si è dato a fuga precipitosa. E' stato subito inseguito dal Mantovani, il quale più di una volta gli ha intimato di fermarsi, senza però riuscire nello scopo.

Per intimorirlo la guardia ha sparato allora alcuni colpi di rivoltella in aria. Disgraziatamente uno di questi ha colpito alla natica il fuggitivo, proprio nel momento in cui saltava un muricciuolo. Ma poichè ugualmente egli ha continuato la sua corsa, l'agente è ritornato sui suoi passi, senza neanche lontanamente pensare che un proiettile avesse colpito colui ch'egli aveva per un tratto inseguito.

Ed infatti il Centorbi — poichè il fuggitivo invano inseguito era proprio lui — ha continuato la sua corsa per oltre un chilometro.

Intanto l'altro fermato — tale Salvatore Di Lorenzo del fu Domenico di anni 57 da Casandrino (Napoli), abitante in via Appia Nuova, 228 — condotto negli uffici del Commissariato, ha dichiarato che un individuo a lui sconosciuto, il Centorbi, lo aveva pregato, dietro pagamento, di aiutarlo a trasportare con un carrettino i due quintali di filo a destinazione a lui ignota.

Accompagnato dopo mezz'ora all'ospedale di San Giovanni, egli ha riconosciuto nel Centorbi colui che tale preghiera, ed offerta di lavoro nel tempo stesso, aveva fatto verso le cinque di sera a Ponte Lungo.

Durante la nottata e nella mattinata sono continuate le indagini in merito al furto. E' stato assodato ch'esso è stato compiuto propriamente dal Centorbi, noto pregiudicato, e dall'elettricista Marino Villa di Pasquale e di Albina Bonfè, di anni 28, nato nella Repubblica di San Marino, abitante in via Casilina, 27. Egli è stato questa mattina rintracciato, arrestato e messo a disposizione dell'autorità competente insieme al Di Lorenzo.

Questa notte stessa verso le 3.30 il Giudice istruttore si è recato a San Giovanni sottoponendo a lungo interrogatorio il Centorbi le cui condizioni si mantengono sempre gravi.

Un investimento automobilistico

al Lungotevere Tordinona

Verso mezzogiorno, un automobile traversava il Lungo Tevere Tordinona. Innanzi alle scuole, la macchina ha sterzato malamente ed ha investito: Adele D'Antoni di anni 43, da Palermo, abitante via Banchi nuovi 19 e suo marito Giuseppe Falcioni, professore di musica, di anni 50.

Ambedue gl'investiti sono stati ricoverati a S. Spirito. Contusioni multiple, guaribili il prof. Falcioni in 15 giorni e sua moglie in 20 giorni salvo complicazioni.

Follie d'altri tempi: la metropoli di Ciampino

Il panorama e la torre

«Una verità elementare. Nessun dubbio che dove sono ora Roma, Pekino, Londra, Parigi un tempo non furono nè città nè villaggi, ma furono invece prati e paludi.

Così avrà fama immortale Ciampino perchè sia scritto nei fati, che a Ciampino sorgerà una città più meravigliosa di quante furono mai insigni e rinomate nel mondo».

Con tali parole, che sapevano di profezia, Giuseppe Bertagnolio, trentasei anni fa, lanciava alle genti un suo proclama annunciando che una grande metropoli sarebbe sorta a quattordici chilometri da Roma, più bella e più grande dell'Urbe, perchè «mille volte più felice di Roma».

Trentasei anni fa Ciampino era una brulla zona dell'Agro, infestata ancora dalla malaria; niente abitazioni, niente abitanti. Nessuno allora avrebbe previsto lo sviluppo che la borgata ha preso attorno al campo di aviazione; nessuno avrebbe previsto che Roma vi si sarebbe spinta con i suoi sobborghi.

Solo il Bertagliolo, brillante macchietta del tempo, fissato nei suoi progetti, con riunioni, pubblicazioni e gite, propugnava la sua idea fissa, e non mancavano i buontemponi che lo spingevano ad attuare il suo programma seguendolo nelle sue escursioni, che terminavano sempre con numerose soste nelle osterie dell'Appia.

Era la piccola, ristretta Roma verso il 1890, la Roma che aveva avuto il fenomeno Coccapieller la Roma che si deliziava per le poesie e le incoronazioni di Lollobrigida, la Roma allietata dallo spirito di Gandolin, dalla vivacità originale degli artisti ancora boemi, ma immiserita dalla triste vita di una bassa politica che la addormentava e che non le faceva sentire il palpito della grandezza passata, ma nella quale ancora si differenziavano il «tipo» e la «macchietta», che oggi si perdono nella vastità della Metropoli.

Era l'ambiente dove poteva trovar un po' di credito, sia pure umoristico, Giuseppe Bertagnolio.

Fra le solite vecchie carte ho trovato un libretto, che oggi deve essere raro. E' l'opera fondamentale del Bertagnolio: «La futura metropoli di Ciampino». Poche pagine che si iniziano con le fatidiche parole su riferite.

Ciampino centro della terra

Perchè aveva scelto Ciampino? Perchè Ciampino corrispodeva al centro della terra. Interrogato lo spirito di Padre Secchi, aveva risposto che tirato un filo dal campanile di Santa Maria Maggiore a quello del Duomo di Marino, e lasciato un piombo, là dove cadrebbe, ivi: il centro della terra. Ed il piombo cadde su Ciampino!

La metropoli doveva avere forma rotonda; dieci chilometri di diametro, cinta da mura alte cento metri, larghe venti. Dentro e fuori la città, parallele alle mura, due vie di circonvallazione. All'esterno un canale navigabile anche dalle più grosse navi, «in comunicazione coi mari Mediterraneo ed Adriatico». Il canale sarebbe stato alimentato da potenti pompe che vi avrebbero immesso l'acqua del mare. Delle colossali *grues* avrebbero sollevato le navi immettendole nel canale perchè potessero approdare a Ciampino; con lo stesso sistema sarebbero state riportate al mare.

Dodici ponti lunghissimi sui canali; una terza via di circonvallazione per ferrovie e tramvie; dalle dodici porte altrettante vie fiancheggiate da palazzi adorni di bronzi, coperti da zinco dorato, dovevano condurre al centro della città, una piazza al cui confronto si annullavano le più grandi piazze delle più grandi città del mondo.

Riprodotti in proporzioni gigantesche avrebbero abbellito la metropoli i più insigni monumenti delle varie città d'Italia: il Colosseo restaurato, il palazzo della Signoria di Firenze, il palazzo ducale di Venezia, ecc.

Dal Monte Bianco doveva giungere l'acqua, conservata in un serbatoio capace di 50 milioni di metri cubi, per uso potabile e per bagni pubblici; a questi ultimi doveva affluire anche un ramo di acque odorose, dedotte dal Monte Rosa...!

Dalla Siberia un canale sotterraneo doveva portare l'aria fredda; per altra via il Bertagnolio avrebbe ottenuta l'aria calda; l'una e l'altra distribuite nelle case come il gas.

«In pubblico poi due smisurati soffioni d'aria calda e fredda avrebbero formato un clima permanentemente temperato».

La meraviglia del mondo

Ma la prima meraviglia del mondo sarebbe stata costituita dalla grandissima torre, elevata nel centro di Ciampino, là dove era caduto il piombo.

Doveva essere alta 5000 metri dal suolo, poggiata su colonne di bronzo alte 532 metri, fra le quali dodici lampade elettriche di oltre 10 milioni di candele ciascuna per proiettare sulla città la più chiara luce.

Per salire e scendere un ascensore capace di oltre 500 persone.

Ma il signor Bertagnolio voleva stabilire una prova per coloro che aspirassero alla ascesa, oltre la terza piattaforma. «Un medico patentato vestirà il petto del viandante con una corazza di gomma elastica e vi picchierà poi sopra un forte colpo di mazza. Se l'individuo respingerà il colpo avrà dimostrato la sua idoneità fisica ad affrontare gli strati atmosferici più rarefatti e potrà continuare la salita, altrimenti...

Per le signore la prova doveva consistere nel sopportare il solletico fatto loro sotto le ginocchia, bagnate prima con acqua di china.

A Ciampino non vi dovevano essere altri ascensori oltre quello della torre. Nelle case ogni gradino della scala sarebbe stato coperto da una lastra di gomma elastica dello spessore di dieci centimetri. «Il piede di chi sale e scende ne riceverà una soffice e dolcissima spinta, sì che l'individuo farà le scale medesime senza accorgersene rimbalzando come un pallone di gomma».

Per la sistemazione della metropoli dal punto di vista edilizio il suo fondatore faceva un preventivo di cento anni; dopo di che Roma, lasciata al Papa, sarebbe sgombrata dai suoi abitanti, affluendo tutta la popolazione a Ciampino. Supponeva, perciò, la questione romana risolta, in quanto il Papa sarebbe uscito dal Vaticano anzi ogni mese si sarebbe recato alla metropoli, raggiungendo la sommità della torre in uno speciale apparecchio aereostatico.

Il Decalogo morale-civico

Ma il Bertagnolio agli aderenti alla sua iniziativa faceva note oltre i programmi edilizi, pure le tavole della legge, cioè del Decalogo morale-civico, che prevedeva le forme amministrative della metropoli, retta da un solo sindaco che avrebbe avuto a disposizione mille guardie ed il corpo... degli scopini.

Niente avvocati nè tribunali, aggiungendo subito dopo: «solo gli onesti potranno risiedere nella metropoli»! Niente medici nè farmacisti! Niente cani nè gatti!

Tutti gli abitanti di Ciampino avrebbero dovuto avere negli abiti uno sportellino sotto la spina dorsale per imprimere un marchio di ferro rovente ai rei, immediatamente espulsi dalla metropoli. Entrava perciò a Ciampino chi poteva dimostrare di non avere il segno dell'infamia... e quindi ogni aspirante all'ingresso doveva sottoporsi ad una visita preventiva.

Il Decalogo morale civico regolava il calendario (un giorno festa, l'altro riposo), lo stato civile, il matrimonio, la legittimità dei figli... ma sopratutto l'approvvigionamento del vino dai Castelli e la diramazione in tutte le abitazioni, con adeguati contatori per misurare le *tropee* «fatte» nelle singole famiglie, titolo di onore, in quanto il vino, specie se mescolato nei vari tipi, era considerato dal legislatore di Ciampino come rimedio preventivo contro i malanni di qualsiasi genere.

Il... legislatore, pensava anche alla parte gastronomica, inventando il modo di cucinare con l'aria calda, e di provvedersi in ogni cucina il pesce, estraendolo direttamente dall'acqua del mare, proveniente dai famosi canali.

Il servizio di Tesoreria sarebbe stato regolato dal Ministro «guarda la cassa», obbligato a calzare, per prudenziali misure di sicurezza, due stivaloni di piombo del peso di un quintale.

E fra tanta letizia per mettere la nota triste: i morti per mezzo di tubi sotterranei dovevano finire alle foche del mare di Berhing.

Lo spostamento del palo

Con tali programmi, nel dicembre 1890 si costituì la Società Mondiale per la edificazione della grande metropoli di Ciampino.

La quarta domenica di ottobre una colonna di pionieri guidata dal Bertagnolio piantò il palo nel punto dove sarebbe stata elevata la torre. Intanto si levò al cielo l'inno di Ciampino:

«Salve o Ciampino — città modello
di tutto il mondo — sei il più bello!
Tutto si trova entro tue mura
Pace e letizia imperitura
Viva quel genio — d'onore degno
viva l'ingegno — del fondator!»

Per la quota di dieci lire (*o tempora!*) vi fu un lauto banchetto con una lista simbolica, e... senza acqua.

Ma dopo un anno il Bertagnolio si avvide che il palo si trovava «mezzo millimetro a destra fuori del centro del mondo». Perciò occorreva spostarlo. Quindi, altre gite a Ciampino, la domenica 23 ottobre 1892, per la quale l'astronomo allora in voga, Mathieu de la Drôme, aveva assicurato sole splendente e pioggia «interrotta di vino».

I soliti mattacchioni, che avevano dato la loro adesione — secondo il programma — alla «*cartolleria*» (sic) Ricci al Corso Vittorio Emanuele, intervennero dando il più rumoroso plauso al promotore, e, seguendo i dettami del suo Decalogo, con numerose *tropee* segnarono a ritorno, il loro passaggio, nelle numerose osterie suburbane.

Ed il progetto della Metropoli di Ciampino svanì appunto come svaniscono i fumi del vino.

Ma Giuseppe Bertagnolio non si diede per vinto ed affrontò la soluzione... radicale di un altro problema: il porto di mare per Roma.

DECCARIUS

Il Prof. Emanuelli all'Associazione della Stampa

Si ricorda che oggi venerdì alle 21,30 nella grande sala dell'Ass. della Stampa il prof. Pio Emanuelli, dell'Oss. Astronom. Vaticano e della R. Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: «La grandezza e la forma dell'Universo» secondo recenti investigazioni astronomiche.

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Giovanni Fummi Grande Ufficiale

Il cav. Giovanni Fummi, che rappresenta in Italia la Banca J. P. Morgan & C. di New York, assuntrice del prestito di Stato di 100 milioni di dollari, è stato nominato con sovrano «motu proprio» grande ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

La 2. conferenza del prof. Montesano su San Francesco d'Assisi

Alle 10 di ieri al Collegio Romano, alla presenza di gran pubblico il prof. Giuseppe Montesano ha tenuto la seconda conferenza, analizzando la personalità di S. Francesco nelle manifestazioni che apparvero miracolose.

Ricordate le caratteristiche dei mistici, la evoluzione della loro potenzialità, ha detto come il Santo di Assisi arrivò fino alla fase della visione gioiosa non a quella delle nozze spirituali, forse perchè non volle staccarsi completamente dalla vita terrena, amando sentirsi uomo pur cercando l'unione con Dio.

Le varie manifestazioni non solo non turbarono la mente del Santo ma si produssero sempre col meccanismo dell'orazione e in uno stato di esaltazione non solo di attività spirituale ma di sentimento che fu prevalentemente amore, spesso in un ambiente che sentiva potente il suo fascino e contribuiva fortemente a eccitarlo. L'O. si domanda dopo ciò se a un maggiore studio di sviluppo di potenzialità umana, resa più facile senza bisogno di stimoli morbosi l'attività e il sentimento spirituale, resa possibile anche in condizioni normali una loro grande intensità con veste di amore, i fenomeni supernormali non saranno più frequenti.

La risposta non può esser data nè in senso di certezza nè in quello di probabilità, ma se questo avrà a prodursi, alla umanità vivente in ben altro e più duraturo stato di comunione spirituale, quale oggi non si osserva, la figura di Francesco aleggerà, cantando ancora una volta:

«Laudato sie mi Signore, con tutte le tue creature».

L'oratore è stato applauditissimo.

I funerali del comm. Sampieri

Oggi alle 11 è giunta a Roma la salma del comm. Vincenzo Sampieri, Vice Prefetto di Treviso, babbo del collega G. V. Sampieri.

I funerali dell'estinto avranno luogo domani sabato alle 14 partendo dallo scalo ferroviario di via Marsala.

La macabra scoperta al Verano

Tal Pio Pecchi, di anni 25, da Monte San Giovanni Campano, deceduto l'altro ieri, venne trasportato al Verano, dove la sua bara fu collocata nella sala di deposito.

Ma quale è stata la sorpresa dei guardiani, quando, sulle prime ore di oggi, entrati nella sala di deposito, hanno visto che la bara suddetta appariva scoperchiata e il defunto risultava assente!

Del grave fatto sono state informate subito le autorità di polizia, che hanno sollecitamente iniziate le loro indagini.

Era, però, trascorsa appena un'ora dalla macabra constatazione, allorchè si è visto tornare il Pio Pecchi, il quale, tutto fresco e ilare, ha ripreso tranquillamente il suo posto.

Ai guardiani e ai funzionari esterrefatti, egli ha spiegato che si era temporaneamente allontanato, unicamente per andare ad acquistare una copia dell'odierno *Travaso delle Idee*, della cui lettura è settimanalmente abituato e deliziarsi.

Udienza Sovrana

Il Re ha ricevuto, in udienza privata, l'avv. Raffaello Ricci, presidente del Patronato Scolastico del Governatore di Roma.

S. M. si è compiaciuta gradire l'omaggio del primo opuscolo della Biblioteca di propaganda per l'assistenza scolastica, inaugurata dal Patronato con una monografia sui Padiglioni Infantili Salus.

S. M. desiderò essere minutamente informato sugli scopi e l'organizzazione dei due Padiglioni già esistenti in Via Girolamo Induno e il Viale Castrense, e si interessò molto al programma svoltogli dall'avv. Ricci per il completamento della benefica istituzione, rivolta ad orfani di guerra e a bambini moralmente abbandonati.

Il Re volle essere anche informato dell'assistenza scolastica in Roma, verso la quale, costante è la benevola attenzione di S. M.

Non può sfuggire l'importanza dell'interessamento Sovrano al problema dell'infanzia abbandonata, il quale è di capitale importanza in una grande città, come Roma. La «Tribuna» intende interessarsene in modo speciale, richiamandovi la pubblica attenzione e coadiuvando l'opera del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma, e dei privati.

Il quinto "Sunday Dinner" al Grand Hôtel

Domenica prossima il Grand Hotel darà il quinto *Sunday Dinner* della stagione per il quale è preannunciato il concorso della migliore rappresentanza della Società romana.

Come nelle precedenti riunioni, un artistico premio verrà sorteggiato fra le signore presenti.

Onorificenza

E' stata conferita la onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia di *motu proprio* Sovrano al comm. Sommariva quale riconoscimento dell'opera da lui spiegata nel campo turistico nazionale con alto senso di italianità.

Al Grand. Uff. Sommariva le più vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

Muore per paralisi cardiaca

Nel cantiere Lamaro e Persichetti, in via Chiana, angolo via Reno, è stato trovato morto nel suo letto l'operaio Ettore Cervelli fu Emilio, di anni 48, da Pizzoli (Aquila). Il cadavere riposava sul letto e nessuna traccia era visibile di alcuna violenza sul suo corpo. Si ritiene che il povero operaio sia morto in seguito a paralisi cardiaca. Datone conto all'autorità giudiziaria, è stata ordinata una perizia necroscopica.

All'Ass. Italiana di Aerotecnica

Ieri sera alle ore 21, nei locali dell'Associazione Italiana di Aerotecnica, alla presenza dei generali Marieni e Verdurio direttore, del Genio aeronautico, e di numeroso pubblico, ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'ing. Antonio Eula sulle «Ricerche sperimentali in aerodinamica».

Seguito con molto interesse, l'oratore fu vivamente applaudito.

LITTORIA

Gruppo Trionfale. — Domenica 28 febbraio per iniziativa dei Dirigenti il Gruppo Fascista Trionfale, cav. Belliconi Alberto, Moghetto Roberto, comm. Carlo De Angelis e Gatti Mario, 150 Balilla e Avanguardisti del rione Trionfale, perfettamente inquadrati con i relativi Comandanti saranno condotti in gita d'istruzione ad Ostia-Mare.

I dirigenti hanno ottenuto dalla Ferrovia Roma-Ostia, un intero vagone per il trasporto gratuito e dall'Azienda Tramviaria una motrice e due rimorchi per il trasporto dal luogo di adunata — Capolinea di via Andrea Doria il mattino — alla Stazione Roma-Ostia e viceversa per il ritorno alla sera.

L'adunata avverrà quindi la domenica del 28 febbraio alle ore 7, ed il ritorno alle ore 17.30.

Gruppo Universitario. — Indetta dall'Associazione degli Studenti superiori di Commercio e dal Consiglio di Facoltà del G. U. F. R. per l'Istituto Superiore di Commercio, domani sabato alle ore 11 avrà luogo nell'Aula Magna di detto Istituto, una riunione degli Studenti Commercialisti per discutere su questioni riguardanti la classe. Tutti gli Studenti Commercialisti sono invitati ad intervenire.

Gruppo Trasimeno. — La serata danzante indetta dalle squadre sportive, ha avuto il più brillante e completo successo. I premi della gara di ballo sono stati vinti dalla coppia: sig. Remo Pera e sig.na Panzieri e sig. Tornella Carlo e sorella.

Notate le signorine: Saliari, D'Angeli, Tornella, Lodi, Billi, Riccardi, Falcui, Monacelli, Magni, Madia e i sig.: Fasoli, Belluomini, Olivieri e molti altri. Alle gare assistè anche l'Ispettore di Zona avv. Ricci del Riccio.

Gruppo «Gian Vittore Mezzomo». — Ieri sera, nei locali della Sezione Culturale Fascista «Gian Vittore Mezzomo» in via Cimarra 32, i triumviri cav. Ennio Brancia e cav. Giuseppe Pasquali hanno costituito il Circolo Teatrale Fascista.

Domenica 28 febbraio alle ore 17 precise, il Circolo Teatrale Fascista darà, nella sede della Sezione Culturale di via Cimarra 32, un suo primo saggio con il «Redento», episodio storico della rivoluzione fascista in 3 atti di Filippo Contri.

I fascisti devono intervenire con le loro famiglie.

Una Conferenza dell'on. Alessandri. — Sabato 27 corr. alle ore 21 nei locali della Sezione Culturale «Gian Vittore Mezzomo» l'on. Alessandri terrà una conferenza sul tema: l'Italia all'estero (lineamenti di politica imperiale).

Data l'importanza del tema che verrà svolto i fascisti non debbono mancare.

Gruppo Piazza d'Armi. — Giovedì, 4 marzo prossimo, alle ore 16,30 alla Accademia Pacioni in piazza Adriana 31-B, avrà luogo, per iniziativa della Commissione Finanziaria del Gruppo, un concerto a totale beneficio delle Opere del Gruppo Rionale Fascista di piazza d'Armi, «Rino Moretti».

Gli ultimi biglietti, al prezzo di lire dieci, sono in vendita, oltre che presso l'avv. Andreotta, presidente della Commissione Finanziaria del Gruppo (via Antonio Mordini, 14) presso tutti i membri della Commissione stessa ed alla Farmacia Massini in via Settembrini 33.

Ardea. — Domenica prossima alle ore 9,30 Assemblea generale straordinaria. Alle 15.30 visita alle catacombe esistenti nella basilica di S. Pancrazio. Appuntamento alla porta al mezzina.

I recentissimi scavi al Foro d'Augusto

Corrado Ricci dopo quindici anni di campagna letteraria ebbe finalmente due anni fa, la ventura e la gioia di veder cominciare e di poter dirigere gli scavi del Foro d'Augusto. Va data ampia lode all'attuale Governatore, allora Commissario Regio di Roma, d'aver voluto con fermezza che i lavori cominciassero e continuassero con i mezzi necessari alla rapidità dei risultati. Risultati veramente grandiosi dei quali daremo notizie particolareggiate fra qualche giorno. Le fotografie che pubblichiamo per i primi rappresentano le scoperte avvenute proprio in questi giorni, interessantissime per la topografia del foro Augusteo ed anche perchè fanno nascere l'idea della conservazione voluta da Augusto di un tempio più antico. Del quale si vedono nella seconda fotografia l'abside e l'ara ancora in parte ricoperta dal terriccio.

GLI SPETTACOLI

Teresita Rimer alla Sala Sgambati

La Sala Sgambati è stata occupata, nel pomeriggio di ieri, da una folla enorme: molti degli intervenuti hanno dovuto contentarsi di restare in piedi, per tutta la durata dell'audizione pianistica tenuta dalla signorina Teresita Rimer, allieva del prof. Oreste De Robertis. E' veramente confortante notare come il pubblico romano sia accorso in tanta abbondanza a dare il battesimo d'arte alla giovane concertista: è doveroso, altresì, complimentarsi con l'ordine della festa, che ha dimostrato di possedere ottimi requisiti, eseguendo, con precisione e disinvoltura, musiche di Bach, Beethoven, Rubinstein, Bauer, Chopin, Liszt e Schulz-Evler.

Certamente, Teresita Rimer non ha ancora una personalità: il suo accento è poco vigoroso e la sua passionalità appare scarsa però, tenuto conto che ella ha appena diciotto anni, è da ritenere che, col procedere del tempo, il suo talento si rafforzerà e che le sue interpretazioni assumeranno un carattere più elevato e pensoso. Intanto, riconosciamo che l'esordiente artista ha saputo avvinta l'attenzione dell'uditorio, col suo giuoco pianistico fluido, corretto e spesso brioso. Là dove si richiede un meccanismo agile e nitido, ella ottiene infallibilmente gli ambiti consensi del plauso.

Nel concerto di ieri, la Rimer ha prevalentemente eseguito «pezzi di bravura»: perciò le sue doti tecniche hanno avuto modo di rivelarsi in pieno e il pubblico s'è giustamente mostrato convinto e soddisfatto.

A. G.

Concerto del "Quartetto Madami,,

Il maestro A. Madami è un artista studioso e felicemente audace. Egli si propone di ricondurre in onore, fra noi, la forma del *Quartetto a plettro* — composto di due mandolini, mandola e chitarra — e per raggiungere il suo intento, va compiendo trascrizioni dei più celebrati lavori sinfonici del periodo classico. Abbiamo visto — e schiettamente ammirato — le sue trascrizioni di alcune sinfonie di Beethoven, tra le quali l'*Eroica*, della *Sinfonia italiana* di Mendelssohn, del magnifico *Concerto in re minore* di Antonio Vivaldi, della *Burlesca* di Domenico Scarlatti. Il Madami ha anche trascritto, con sapienza e buon gusto, brani wagneriani, «ouvertures» del Rossini e composizioni del Borodine. Non esitiamo a dichiarare che queste musiche, ridotte con tanta bravura per *Quartetto a plettro* nulla — o ben poco — perdono del loro primitivo prestigio: alcune di esse, e particolarmente quelle del Vivaldi e dello Scarlatti, assumono, anzi, un imprevisto carattere di giocondità arguta.

Nella sala dell'*Unione Cristiana*, in piazza Indipendenza, il *Quartetto* creato e diretto dal valoroso Madami ha dato un concerto, riportando il successo più sincero. Il numerosi ascoltatori hanno assai goduto delle esecuzioni di musica di Mendelssohn, Beethoven e Vivaldi offerte dai professori Primo, Di Assia, Ferosi e Gualtoli, sotto la guida del Madami. L'*Allegro* finale del *Concerto* di Vivaldi è stato bissato tra acclamazioni superbe ed unanimi.

T. G.

"Iris,, al Costanzi

Resta fissata per domani, sabato, alle 21 precise, la rappresentazione dell'*Iris* al Costanzi. La seducentissima opera del Mascagni avrà per interpreti principali Bianca Scacciati (*Iris*), Francesco Merli (*Osaka*), Gino Vanelli (*Kioto*) e Tancredi Pasero (*Il cieco*). La parte del *Cenciaiuolo* sarà sostenuta dal tenore Nardi. Prenderanno parte alle danze del primo atto alcuni primari elementi del Corpo di Ballo russo. L'orchestra verrà diretta dall'illustre maestro Edoardo Vitale.

LILIANA CASTAGNOLA

e il grandioso programma dell'APOLLO richiamano una folla elegantissima. Questa sera alle 21,30 replica. Alle 23,30 Dancing e Ristorante.

ALL'ADRIANO — Proseguono, con successo, le grandi rappresentazioni di varietà.

ALL'ARGENTINA — Anche stasera replica *L'Amore* di Kistemaekers, nella efficace interpretazione di Febo Mari. Prossimamente ripresa del *Calzolaio di Messina* di A. De Stefani.

AL QUIRINO — *La Stella del Trocadero* continua a richiamare gran folla di spettatori, che applaudono l'elegante spettacolo. Stasera replica. Prossimamente ripresa del *Paese dei Campanelli*.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi ieri a Raffaele e Luisella Viviani che stasera ripresentano: *Campagna napoletana* e *Caffè di giorno e notte*.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Distruzione,, al Capranica

E' un episodio d'amore che vive, palpita con una fulminea tragicità tra il fragore della mitraglia, lo spasimo dei feriti, l'ardore del dovere da compiere.

Il lavoro s'inquadra piano, serrato con una graduale crescenza che avvince, prende ogni attenzione per la sua grandiosa realtà. Chi ha vissuto tutti i palpiti della recente immane guerra, risente in quel gioco mostruoso di trincee, di casematte, in quello sterminio di vite e di cose tutte le ansie di quei giorni, i fremiti e le passioni che lo agitarono nelle lunghe attese fra il sentimento della patria e della famiglia di fronte al nemico agognato.

Ed è per questo che «DISTRUZIONE» ha riportato un entusiastico successo, perchè, non è il solito banale soggetto attorno al quale si svolge con mezzi più o meno buoni l'azione, ma è l'azione tutta che si svolge con grandiosi criteri tecnici elementi massimamente necessari per esaltare e commuovere il pubblico.

La *Margaret Livingston, Giorgio O' Brien* e *Walter Mc. Grail* sono tre artisti di eccezionale valore.

Assisteva a questa prima giornata un'elegantissimo pubblico specie alle due ultime rappresentazioni, che, se lo spazio non mi fosse conteso, potrei registrare moltissimi nomi della più nota mondanità romana ed estera.

Spettacoli del 26 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

VENERDI' 26 — Ore 21 Replica della commedia di Kistemackers:

L'AMORE

DOMENICA 28 — Ore 17: L'ASSALTO — Ore 21: L'AMORE

LUNEDI' 1. marzo — Ore 21 a prezzi popolari: I PESCICANI

MARTEDI' 2 — Ore 21: Ripresa del lavoro di A. De Stefani: IL CALZOLAIO DI MESSINA

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 26 — Riposo.

SABATO 27 — Ore 21 (17. abb.) Prima rappresentazione di: IRIS. Esecutori: Bianca Scacciati, Francesco Merli, Gino Vanelli, Tancredi Pasero, Direttore Vitale.

DOMENICA 28 — (f. abb.) due rappresentazioni a prezzi popolari: Ore 16,30 AIDA — Ore 21 RIGOLETTO.

Addio di Galeffi.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

VENERDI' 26 — Ore 17,15 COME LE FOGLIE — Ore 21,15 UN UOMO ONESTO — Ore 22,30 IL RICHIAMO DEL MARE

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIDANA

VENERDI' 26 — Ore 21: L'operetta nuovissima per Roma:

La stella del Trocadero

Prossimamente: PAGANINI di F. Lehar.

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Dall'ago al milione.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il signore del Cinematografo.*

VALLE — Compagnia di Operette «Varietà Viviani — Ore 21: *Campagna napoletana.*

SALONE MARGHERITA — Comp. Rivista Ira Bluette — Ore 21,30: *Sottane al vento.* Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione.*
COLA DI RIENZO — *La Czarina.*
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi.*
IMPERIALE — *Il processo dei diamanti.*
MODERNISSIMO — *Il piccolo Robinson Crusoè.*
MODERNO — *Il piccolo Robinson Crusoè.*
NAZIONALE — *Vigilia d'armi.*
OLIMPIA — *Quello che non muore.*
PALESTRINA — *Calma signori miei.*
QUATTRO FONTANE — *Il cavaliere Uragano.*
REGINA — *La fanciulla di Pompei.*
SUPERCINEMA — *Il prezzo della vanità.*
TRIONFALE — *La febbre dell'oro.*
VOLTURNO — *La corsa all'amore.*

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo contro i rapinatori dei principi Giustiniani-Bandini

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il principe don Carlo Giustiniani-Bandini che con la principessa consorte furono le vittime della rapina.

Il principe ha narrato il fatto dicendo che alle 3 di notte fu destato di soprassalto e vide alla luce del lumicino da notte due individui mascherati, con berretto da ciclista che si precipitarono l'uno addosso a lui e l'altro addosso alla principessa. Il principe cercò di prendere l'aggressore per il collo, ma il cloroformio aveva azionato e non capì più nulla.

E' incominciato quindi stamane l'interrogatorio dei testi, primo dei quali il commendator Montalbano, ex-questore di Trieste il quale racconta le indagini che condussero all'arresto dei camerieri e dei loro favoreggiatori e ricettatori.

Si interrogano poi, tutti triestini, certi Milich, Bened, Pavan, Smolisch, i quali narrano dei rapporti che ebbero, quali gioiellieri o negozianti in genere di Trieste, con uno degli imputati, il Micheluzzi, noto mediatore di gioie.

Il Micheluzzi, che è un facile parlatore, contesta ai testimoni varie circostanze per scagionarsi dall'accusa di ricettazione e così vengono richiamati varie volte i precedenti testi, fra cui il comm. Montalbano, per chiarire meglio la faccenda.

Anche nel pomeriggio di oggi è continuato l'esame dei testi che occuperà ancora altre due o tre udienze.

Il furto al Tesoro di S. Pietro

Il dibattimento rinviato all'11 marzo

Alla IX Sezione del Tribunale doveva ieri continuare la discussione del processo contro gli imputati del furto al Tesoro di S. Pietro. Ma per la forzata assenza di un giudice, causa malattia, il dibattimento stesso è stato rinviato al giorno 11 marzo ed alla successiva udienza del 12-13 detto. Quindi la sentenza dell'importante processo si avrà per il giorno 13.

L'epilogo di una lunga vicenda

Beltrame Pasquale, assistente delle ferrovie dello Stato presso la stazione di Portonaccio, il 4 novembre 1923 fu arrestato e, dopo una lunga e minuziosa istruttoria, rinviato al giudizio del Tribunale Penale di Roma sotto la imputazione di furto qualificato continuato e di falso continuato in atti pubblici per avere dolosamente disguidato dalla stazione di Roma Portonaccio a quella di Roma S. Lorenzo un carro merci dal quale fu trafugata una rilevante quantità di tessuti e pellami per il complessivo valore di circa lire 70.000 con distruzione e sostituzione dei relativi documenti di trasporto.

Il dibattimento davanti al Tribunale si protrasse per ben quattro udienze e si chiuse con l'assoluzione dell'imputato difeso dall'avv. Tupini. Ma il P. M. Pace appellava e la quinta Sezione, non essendosi il Beltrame presentato lo condannava a 5 anni. Senonchè ricorso in Cassazione, la Suprema Corte ha confermato la sentenza del Tribunale ed il Beltrame è stato quindi dichiarato assolto.

Imputati di rapina assolti

Dopo due giorni di dibattimento, è terminata innanzi alla VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Salomone, un grave e delicato processo a carico di certi Pazienza Luigi e Risi Giuseppe, i quali erano imputati di avere, nella notte tra il 17 ed il 18 luglio scorso, rapinato di quindici lire la donnina allegra Persichetti Elena.

Secondo le dichiarazioni della parte lesa, i due, in quella notte, dopo aver invitato la Persichetti a trattenersi con loro con un pretesto, l'avrebbero immobilizzata, e, mentre il Risi la teneva ferma, il Pazienza, con una lametta Gillette, le tagliò la calza, ferendola anche, e le prese il denaro che quella, secondo le abitudini, vi teneva riposto. Compiuto il reato, i due si sarebbero dati alla fuga.

Questi fatti furono anche confermati dalla compagna della Persichetti, a nome Lilli Giulia, che quella notte era con lei.

Al dibattimento, il Tribunale, infatti, si convinse della innocenza dei due imputati, e, accogliendo la richiesta dei difensori, li mandò assolti per non aver commesso il fatto.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri [illegible]

Programma di Sabato 27 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14,15. — Chiusura della Borsa di Roma — 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-18,30 — 1. Notizie Stefani, Borsa — 2. Orchestrina dell'Albergo di Russia — 3. Letture per i bambini — 4. Jazz-band dell'Albergo di Russia.

Dalle 20 alle 23: 1. Notizie Stefani: Borsa; Bollettino metereologico — 2. Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I., Cherubini: Il portatore d'acqua, ouverture, orchestra; Gounod: Faust, Morte di Valentino, baritono Amedeo Nori; Leoncavallo: Bohème, Io non ho che una povera stanzetta, tenore F. Bertini; Schumann: Papillon, pianista Rhea Tambroni; Meyerbeer: Dinorah, valser dell'ombra; Manna Zucca: Canzone Americana, soprano Ina De Martino; Franck: Allegro e Recitativo, fantasia della Sonata in La magg., violinista Claudia Astrologo, pianista Rhea Tambroni; Ponchielli: Gioconda, Duetto Atto I, tenore F. Bertini e baritono A. Nori; Beethoven: Andante del Settimino Op. 20; b) Marcia Turca dalle Rovine di Atene, orchestra; «Raffreddore», Conferenza medico-igienica del dott. cav. uff. Giovanni Pugliatti; Verdi: Rigoletto, duetto finale, soprano Ina De Martino, baritono A. Nori; Debussy: Arabesque, pianista Rhea Tambroni; Verdi: Rigoletto, Duetto Atto II, soprano Ina De Martino, tenore F. Bertini; Respighi: Aria; Dvorak: Umoresca, violinista Claudia Astrologo; Verdi: La Forza del Destino, Duetto Atto III, tenore F. Bertini, baritono A. Nori; Puccini: Le Villi, fantasia, orchestra. — 3. Segnale orario. — 4. Ultime notizie.

CRONACHE SPORTIVE

Il Campionato della montagna per la "Coppa del Re,,

Molte squadre hanno già inviato la loro adesione al Campionato della montagna indetto ed organizzato dalla Sezione escursionismo del Circolo Sportivo Bancari.

Eccone l'elenco:

1. S. C. Marcellina, di Marcellina, 1. sq.
2. Idem, idem 2. squadra.
3. C. S. Palombarese, di Palombara, 1. squadra.
4. Idem, idem, 2. squadra.
5. Circ. Sport. Bancari, di Roma, 1. sq.
6. Idem, idem, 2. squadra.
7. Idem, idem, 3. squadra.
8. Soc. Sport. Alfa, di Roma, 1. squadra
9. Idem, idem, 2. squadra.
10. S. S. Virtus, di Tivoli, 1. squadra.
11. X. X. di Frascati.
12. X. X. di Frascati.
13. Giov. Esplor. Cattol., di Tivoli, 1. sq.
14. Idem, idem, 2. squadra.

Il percorso, di km. 24, con un dislivello di 605 metri, è il seguente:

Poli (610), partenza — Guadagnolo (1218), vetta, km. 5, controllo a firma e rifornimento — Spina Santa (1060), km. 11 — Monte Pagliaro (1101), km. 16.500 — Ponte degli Arci, km. 21 — Tivoli, Viale dei Torrioni (arrivo), km. 14.

Ogni società può partecipare con una o più squadre di cinque uomini (sono ammesse anche le signorine) in completo assetto di montagna, con il sacco regolarmente punzonato di kg. 3. Il tempo massimo per ogni squadra è di ore 6. La squadra che arrivi con tutti i suoi uomini nel minor tempo, avrà assegnata temporaneamente la ricca coppa del Re, che rimarrà aggiudicata definitivamente a chi l'avrà vinta per tre anni consecutivi. A questo proposito rammentiamo che l'anno scorso la vittoria arrise alle squadre di Marcellina e di Palombara con un netto vantaggio sulle squadre della capitale.

La visita dell'Aereo club d'Italia a Ciampino

Il Ministero dell'Aeronautica, in occasione della visita di domani dei soci dell'Aero Club d'Italia e dell'Aero Club di Roma al Campo di Ciampino, ha disposto per la concessione di un certo numero di voli, che verranno sorteggiati sul campo, a seconda della quantità degli intervenuti.

La comitiva partirà dalla Stazione dei Tram dei Castelli Romani, in Via Principe Umberto, con la corsa per Albano delle 13.55.

L'appuntamento è quindi davanti la stazione stessa, alle ore 13.45 di domani sabato 27.

La spesa per il tram è di L. 6,80 fra andata e ritorno.

Si ripartirà da Ciampino verso le ore 18, dopo aver visitato l'hangar dirigibili ove trovasi l'aeronave destinata al volo polare; per cui si giungerà a Roma verso le ore 19.

Per poter entrare ai due aeroporti, tutti i gitanti dovranno esibire la tessera di Socio dell'Aero Club d'Italia o dell'Aero Club di Roma. E coloro che non sono ancora soci potranno partecipare alla visita iscrivendosi non oltre le ore dodici di domani presso la sede dell'Aereo Club d'Italia in via del Tritone, 183.

La grande riunione benefica al C. R. I. A. con la partecipazione dei più forti boxeur romani

La riunione di beneficenza e di sport che vedrà il suo atteso svolgimento domani al C. R. I. A. a cura di un Comitato di cui fanno parte i fratelli Farabullini, Mario Barbaresi ed Edoardo Mazzia, si preannuncia del più grande valore tecnico. Combattimenti tra i migliori elementi romani nei vari pesi, combattimenti ben equilibrati che assicurano la perfetta riuscita, dal lato tecnico, della manifestazione. E del resto il successo non può ad essa mancare quando la cooperazione disinteressata dei migliori professionisti romani, di quelli che hanno un cuore ed un cervello oltre che dei muscoli, è stata pressochè unanime.

Febo, l'ottimo ex dilettante peso piume, verrà opposto al rude Travi che per l'occasione farà il suo esordio nel campo professionale, mentre Merini, il valoroso peso leggero che tempo addietro sostenne un coraggiosissimo combattimento contro la «rivelazione» Falcobo, verrà opposto allo scientifico Bianchini, i cui progressi odierni lo pongono alla pari dei migliori pesi leggeri italiani. Berardi, il promettente «poulain» di Farabullini, troverà un duro osso da rodere nel battagliero Caccia, il quale, ben allenato e deciso ad aprirsi un varco tra i valori nazionali al suo peso, tenterà di riuscire nella vittoria che lo valorizzi. Palombo contro Venturi II, costituiscono un «match» che vale da per se stesso quel[illegible], mentre Mario Farabullini sarà anche lui della partita opposto al fragile Fiermonte. Magliozzi, oggi il virtuale campione d'Italia dei mosca, combatterà contro lo scientifico Venturi III, mentre Mariano Barbaresi e Alberto Farabullini chiuderanno la serata con una interessante esibizione. In complesso spettacolo quanto mai attraente e che indubbiamente attirerà tutta al massa degli appassionati di boxe.

La grande serata schermistica a Milano

MILANO, 26. — Domani sera, alle ore 21, avrà luogo nel grande salone dell'Hôtel Continentale la festa d'armi organizzata dal maestro Giuseppe Mangiarotti. Ecco il programma:

PARTE PRIMA

Restelli-Werner, dilettanti: assalto di fioretto: Riccardi-Ragno, dilettanti; *match* di spada; maestro Damiani-Urbani, dilettante: assalto di sciabola; Minoli-Anselmi, dilettanti: *match* di spada.

PARTE SECONDA

Guaragna-Argento, dilettanti: *match* di fioretto; maestri Mangiarotti-Lancia, Brojo: assalto di spada; maestri Aldo Nadi-Servetti Revello: assalto di fioretto; maestri Nedo Nadi-Gianese: *match* di fioretto a 14 stoccate.

Aldo Nadi, invece che un *match* col maestro uruguayano Revello, sosterrà un assalto accademico non potendo sostenere due *match* in due giorni poichè, come è noto, questa sera il campione italiano dovrà incontrarsi col maestro Bonelli a Torino.

88 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 27 febbraio 1926.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO EEVEE**

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna,,)

Ella scoppiò in una risata.

— Curiosa! De Jauge ha raccontato la cosa in tutt'altra maniera. Pare che tu le tenevi in mano al castello di Forteville, che un cane ti abbia urtato e te le abbia fatte cadere nella fiamma del caminetto... almeno questa è la storiella dettagli dal marchese di Forteville. Se ora tu vuoi conoscere la versione mia, io te la dirò: il marchese di Forteville è quel che tu ed io chiamiamo un imbecille e gli altri un gentiluomo. Tu gli hai venduto le mie carte e a caro prezzo perchè sapevi bene quale n'era il loro valore... ma lui, giudicando indegno di farne uso, le ha distrutte. Dopo di che non volendo vantarsi col suo antico rivale d'un atto cavalleresco compiuto a suo favore, ha inventato la storiella del cane...

— La più chiara cosa che io veda in tutto ciò — disse Barker ridendo ironicamente — è che tu hai riveduto De Jauge... quello che tu odiavi tanto, peggio, quello per il quale non hai mai avuto nemmeno l'ombra del più tenero sentimento.

— Infatti l'ho riveduto e in una molto strana occasione. Disgustata di tutto, abbandonata da te, non più tanto ricca nè tanto giovine per tentar la fortuna a Parigi, avevo deciso di riprendere la mia vita di un tempo e di tornare ad essere la «Gabbianella» di una volta. Avevo preso il mio biglietto e fermata la cabina. Ed è allora che il caso arriva con la sua provvidenza. Al momento di salire sul piroscafo incontro De Jauge che parte per il suo esilio volontario... Ti confesso che, incontrandomi con lui, mi sono sentita commossa, molto commossa anzi... e giurerei che anche lui...

— Quadro commovente! — disse sarcasticamente Giacomo Barker.

— Molto.

Egli la interruppe:

— Scusa... ma a quanto mi pare di ricordare, egli non ti era forse debitore di?...

Un vivo rossore salì alle gote di lady Harrington.

— Questo non ti riguarda: io faccio ricevuta di saldo a chi voglio e quando voglio. Certo è che egli mi ha raccontato la ignobile parte che tu hai sostenuto.

— Ignobile, perchè io l'ho sostenuta a favore d'una terza persona: tu l'avresti detta sublime se l'avessi sostenuta per te.

— Possibile, perchè noi valiamo l'uno quanto l'altra. Ma io almeno in due cose ti sono superiore: la prima è che io riconosco il mio difetto e che qualche volta anche ne soffro: la seconda, che io sono molto più intelligente di te. Non avendo quindi un sol momento creduto alla storiella del cane, mi son subito detta: «Mio fratello è ora ricco... solo per dimenticanza egli non è venuto a spartire con me: ho dunque qualche cosa di meglio a fare che imbarcarmi per andarne lontana...». Così è avvenuto che il piroscafo sia partito e io sia rimasta a terra. E ora, andiamo: fuori il danaro!

Barker l'aveva ascoltata col sudore alla fronte. Alle ultime parole esclamò con un suono disperato:

— Fanny, ti giuro ch'io non ho nulla.

— Fuori il danaro.

— Ma cerca... indaga... guarda dovunque...

— Il danaro!

— Non ne ho... non ne ho... ti giuro che non ne ho...

Ella si levò e disse con una voce sibilante:

— Allora, tanto peggio per te. E' finito il tempo in cui bastava che tu ti richiamassi al nostro passato per commuovermi e per disarmarmi col ricordo della nostra infanzia. Troppo fango s'è ormai accumulato su quel passato e tu mi hai fatto troppo male, hai capito? troppo male! Sì, io ho amato Francesco De Jauge... perdutamente... con tutta l'anima mia!... I miei progetti, la mia commedia, il mio desiderio di diventare contessa?... tutte menzogne, tutti pretesti per avere una scusa ai miei stessi occhi. La sua fortuna... il suo nome?... niente! quel che io voleva era lui, lui solo... e per averlo con me e per sempre avrei dato la vita... e sei stato solo tu che hai infranto la mia felicità!... Capisci ora?... o tu mi darai subito quello che mi appartiene e che non è che una piccola parte di quanto m'hai rubato, o io ti denunzio. Ah! tu ridi?... ridi perchè strappai già la denunzia che avevo presentato al Commissario di Nizza?... Sciocco!... strappata sì, ma non per questo vi ho rinunziato, e la questione è sempre aperta.

Barker divenne pallido sotto il peso di quella minaccia che si sentiva gravare sul capo e cercò di guadagnar tempo.

— Perchè guastarci?... prendi intanto questi... domani ti farò avere il resto...

— Domani è troppo tardi. Voglio subito tutto. Potresti dimenticare il danaro dentro una vettura, come hai fatto coi miei documenti.

Egli allora si diresse verso uno stipo e ne trasse un pacco di biglietti di banca che cominciò a sfogliare con la punta delle dita.

— Quant'è?

— Duecentomila.

— Ve ne devono essere altri.

— Ti giuro...

— E' inutile. Voglio tutto.

Ella ignorava la somma posseduta da suo fratello ma s'era fatto un semplice ragionamento: «Giacomo non mi darebbe questo se non fosse sicuro d'aver messo in serbo altrettanto per sè».

Costui la credette perfettamente informata della cifra da lui avuta dalla grandiosità del marchese di Forteville e con un doloroso sospiro consegnò alla sorella un secondo pacco di biglietti.

Lady Harrington lo prese.

— Va bene... ma non basta ancora.

Egli disperato balbettò:

— Ma vuoi dunque la mia rovina!

— Io voglio la roba mia e non uscirò di qui se non quando avrò assodato coi miei propri occhi quello che hai qui e quel che hai registrato di depositato in banca.

— E prendi allora!... — egli gridò con uno scatto di rabbia rovesciando sul tavolino il contenuto dello stipo.

La somma parve soddisfarla, ond'ella disse:

— Ti faccio il saldo per il resto.

— Il resto?... ma io non ho più niente.

— Saresti dunque davvero più bestia che canaglia?... fortunatamente non mi fai pena, perchè saprai ben trovare di meglio.

Lady Harrington stava per uscire e Barker la costrinse a fermarsi.

— E la tua rinunzia?...

— Ci penserò a mente quieta... Che cosa?... Una minaccia?... ma tu sai che io non vado mai sola...

E trasse con moto celere di tasca la sua piccola rivoltella: ed egli abbassò il capo contrito.

Ma non appena ella fu fuor della porta, tutta la sua rabbia scoppiò. Spogliato! lui era stato spogliato! e di quella fortuna che era riuscito a conquistare con tanta abilità non gli restava più un centesimo! Bisognava adesso dar addio a tutti i suoi belli progetti... e che ne avrebbe detto Laura?

Quando sei mesi prima egli l'aveva ritrovata, aveva sognato che il suo grande amore sarebbe rinato e solo quando il danaro guadagnato nell'«impresa di Timgad» era sfumato, solo allora ella era tornata fredda, sdegnosa e scontrosa: ma col nuovo danaro di Forteville la tranquillità e l'amore erano novellamente risorti: e adesso?...

Barker entrò nel suo camerino da toletta e tuffò il capo nell'acqua gelata. Era intento a quell'operazione quando un appello giocondo lo fece sussultare:

— Oh! bella! s'entra dunque liberamente qui dentro come in una bottega?

Egli stava per rispondere in malo modo a chi veniva a importunarlo quando, affacciatosi alla porta del gabinetto, non potè fare a meno di dare in un'esclamazione di stupore.

— Rivalta!

— Già... proprio io.

Barker non credeva ai suoi occhi. Come mai? Rivalta era libero?

— Siete forse riuscito a scappare?

— Ma no, amico mio. Sono uscito dalla porta, come una brava persona qualunque che ha pagato il suo debito e non deve più nulla ad alcuno.

— Mi par che noi ci siamo visti solo da lassù...

— Mi rallegro con voi che il tempo non v'è parso lungo. Per me vi garantisco che è stato lunghissimo. Sta bene che le prigioni non siano, in fondo, molto incomode, ma quindici mesi son sempre quindici mesi. Oramai però son passati ed ora bisogna rifarsi del tempo perduto. I vostri affari... mi pare, a giudicar dall'apparenza, devono andare abbastanza bene. State qui in un albergo di prim'ordine... e quanto a faccende di cuore non vi domando nulla: vedo là un ritratto...

Barker volle accennare a una scusa ma Rivalta gli fermò la parola sul labbro.

— Perchè scusarvene?... è una donnina molto graziosa... forse un pochino volubile... ma poi?... la vita è fatta così. L'amore, l'amicizia, tutto passa: e voi stesso non mi avete un pochino abbandonato quando io mi sono trovato in imbarazzo?...

— Anch'io mi son trovato in mezzo a tali guai... mia sorella...

— A proposito, come va? quando ebbi l'onore d'esserle presentato, vi ricordate? ella era un poco nervosa, anch'io, di fronte a lei, mi trovavo in una posizione un pochino delicata... e, sia detto senza farvene rimprovero, anche per vostra colpa...

— Potete pure farmene rimprovero. Io non sono un uomo abile e da un paio d'anni non ho fatto che accumulare sciocchezze su sciocchezze...

— Mal consigliato, forse?

— Forse: e non mi sono trovato mai in un momento così brutto come quello che sto traversando adesso.

— Eh! via!...

— Non ho più il becco d'un quattrino.

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

Il prestito americano per le industrie italiane

La prima emissione delle obbligazioni

Sarà effettuata domani, sul mercato degli Stati Uniti dell'America del Nord la prima emissione di obbligazioni dell'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità. Questa emissione è fatta per un ammontare di 20.000.000 di dollari ed è stata assunta a fermo dai gruppi Bancari Chase Securities Corporation e Blair e Co.

Il Sindacato di Collocamento costituito sotto gli auspici dei gruppi suddetti comprende importanti organizzazioni finanziarie del mercato degli Stati Uniti. Il titolo sarà offerto contemporaneamente in tutte le maggiori piazze del mercato dell'America del Nord.

Al collocamento del titolo sono interessate anche alcune fra le maggiori Case Bancarie europee.

La prima serie di obbligazioni di cui si tratta è denominata serie estera A) idroelettrica. Le obbligazioni fruttano il 7 per cento e sono ammortizzabili in 26 anni.

Questa serie di obbligazioni dell'Istituto ha come contropartita un insieme di mutui, con garanzie ipotecarie di primo grado, concessi dall'Istituto alle seguenti imprese idroelettriche:

Società Idroelettrica Piemonte; Società Idroelettrica Piemontese Lombarda Ernesto Breda; Società Elettrica Alta Italia; Società Piemonte Centrale di Elettricità; Società Forze Idrauliche del Moncenisio; Società Acciaierie e Ferrerie Lombarde (Impianti idroelettrici del Vezina e di Boffetto); Società Ligure Toscana di Elettricità; Società Elettricità e Gas di Roma; Società Romana di Elettricità; Società Forze Idrauliche ad usi industriali ed agricoli; Società industriale del Canale dell'Aniene; Società per Imprese Elettriche in Roma; Società Elettrica del Valdarno; Società Elettrica dell'Italia Centrale; Società Italiana di Elettrochimica.

Giova rilevare alcune delle caratteristiche più notevoli di questa operazione:

1) Sul mercato americano sono portate direttamente le obbligazioni dell'Istituto, e pertanto tutta la formazione del mercato aderisce direttamente al titolo;

2) I portatori delle obbligazioni hanno come debitore l'Istituto; nessuna ingerenza diretta hanno i portatori di obbligazioni o il loro rappresentante, nè sulla gestione delle imprese mutuatarie nè sulle garanzie richieste dall'Istituto Italiano per la concessione dei mutui.

Peraltro, a termini del suo Statuto, l'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità ha costituito queste obbligazioni in serie speciale correlativa alle operazioni di mutuo fatte dall'Istituto con il ricavo del collocamento delle obbligazioni. Epperciò, tutti i crediti dell'Istituto relativi ai mutui compresi in queste serie sono specificamente vincolati al pagamento degli interessi e all'ammortamento delle obbligazioni comprese in detta serie speciale.

Particolarmente delicato è stato il regolamento dei rapporti fra il fiduciario dei portatori delle obbligazioni, Trustee, nella persona della Chase National Bank e l'Istituto di Credito Italiano.

Tale regolamento non aveva precedenti, mentre l'Istituto, pure accordando tutte le garanzie ai portatori delle obbligazioni, doveva salvaguardare la propria particolare fisonomia; e doveva precisare i rapporti nascenti dalla complessa operazione e cioè: che debitore diretto degli obbligazionisti è l'Istituto di Credito Italiano mentre esso è concessionario dei mutui alle imprese italiane e quindi creditore delle imprese stesse.

Come è noto, con recente provvedimento il ricavo netto di questa operazione di prestito all'estero è assunto dal Tesoro dello Stato, mentre il Tesoro regola in valuta italiana, a cambio fisso, i suoi rapporti con l'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità. Il servizio di cassa è fatto dalla Banca d'Italia. Tutte le negoziazioni, sotto gli auspici del Ministro delle Finanze, sono state condotte personalmente dal presidente dell'Istituto prof. Alberto Beneduce.

L'importanza della emissione sul mercato finanziario nord-americano della prima «tranche» di 20 milioni di dollari di obbligazioni dell'Istituto Italiano di Credito per le imprese di pubblica utilità, è di vario genere. Importanza «politica» innanzi tutto; l'emissione, nel modo in cui è avvenuta, dimostra infatti che la firma dell'Italia come avallante di cambiali tratte in dollari per la sua industria (che di questo, in fondo si tratta) è considerata firma di primissimo ordine in una Nazione in cui il vero e sensibilissimo barometro della fiducia e del rispetto internazionale è costituito dalla finanza. Senza stamburamenti e senza sbandieramenti, il Governo fascista ha saputo iscrivere al suo attivo in questo campo un successo che dovrà far meditare quanti, all'estero, farneticano ancora di reazioni antifasciste a base massonica internazionale imperniata su rappresaglie finanziarie.

Importanza «finanziaria» in secondo luogo: si tratta infatti dell'organizzazione di un congegno davvero geniale delicato e nuovo, mediante il quale *si esclude in modo assoluto ogni ingerenza degli stranieri nelle industrie* e crea contemporaneamente al capitale straniero una fortissima attrazione agli investimenti in Italia con un tasso di interesse allettante, ed un piano di ammortamento quanto mai favorevole. Tutto ciò avviene mentre l'Istituto li garentisce dei suoi mutui in modo eccellente con un reddito «minimo» delle aziende mutuatarie che è per lo meno triplo del fabbisogno per interessi ed ammortamenti mentre la consistenza patrimoniale delle aziende stesse è enormemente superiore al totale del mutuo a ciascuna di esse accordato.

Importanza «industriale» in terzo luogo. Si tratta infatti d'un primo e notevolissimo nuovo finanziamento per uno dei nostri rami industriali che sono più spiccatamente ed automaticamente italiani e di più promettente avvenire per la nostra emancipazione economica dall'estero: l'industria idroelettrica.

Il capitale mutuato dall'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità è infatti interamente rinvestito in mutui a imprese idro-elettriche, il che importa un concorso del capitale americano alla creazione della disponibilità di forza motrice che è la condizione essenziale di sviluppo di tutta la capacità produttiva del Paese, ed importa altresì direttamene un compenso equilibratore nella bilancia internazionale dei pagamenti, perchè ogni sviluppo di produzione di forza all'interno limita o non fa crescere la domanda di carbone dall'estero.

Sempre nei riguardi dell'importanza «industriale» che riveste l'avvenimento, sarà ragione di compiacimento per il Paese l'apprendere che i più forti tecnici americani hanno attestato al mercato degli Stati Uniti la superiorità tecnica dei nostri impianti e la convenienza economica della loro produzione. La Casa Stone and Webster, che è la Casa più accreditata di accertamenti tecnici e finanziari in materia di impianti idro-elettrici ha pubblicato un rapporto indirizzato alle Case assuntrici del prestito, nel quale sono esaltate le condizioni realizzate dall'industria elettrotecnica italiana in tema di utilizzazione dei corsi d'acqua e dei costi delle nostre Centrali idro-elettriche, ma un'altra e grandissima portata ha questa prima emissione di 20 milioni di dollari di obbligazioni italiane sul mercato nord-americano. Scrivevamo giorni or sono che la delicata situazione di tensione creditizia-monetaria nella quale ci troviamo attualmente trova il suo indice più eloquente in due cifre: una circolazione cartacea ferreamente contenuta e sorvegliata dal Tesoro italiano con una politica tendenzialmente deflazionistica (nel 1925 la circolazione è di fatto diminuita del 7,3 per cento) ed un fabbisogno notevole di nuovi investimenti da parte dell'industria italiana (8 miliardi nel 1925).

Il flusso di capitali esteri è destinato a determinare una «detente» in questa situazione che sarà tanto più favorevole sia per il Tesoro (che vede accresciuta la sua massa di riserva di valute pregiate) sia per l'industria, inquanto la raccolta e la distribuzione di capitali esteri avvengono, grazie al congegno dell'Istituto Italiano di Credito per Imprese di pubblica utilità, in modo da ottenere il massimo rendimento «nazionale» e cioè «generale per tutto il Paese» dal risparmio estero che cerca di tali ottimi investimenti in Italia.

E' da porre infine in rilievo come questa emissione di obbligazioni italiane sul mercato nord-americano coincide perfettamente con le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Ministro delle Finanze conte Volpi esprimendo alcuni fondamentali principî sui prestiti stranieri all'industria privata che sono tradotti esattamente in atto: controllo assoluto da parte del Governo; prestiti destinati unicamente ad opere sicuramente produttive e costruttive; libertà assoluta di azione delle industrie nazionali, quindi nessuna ingerenza, neppure di personale, rappresentanze nei Consigli di amministrazione, ecc. Tutto questo considerando che la garanzia generale di fronte all'estero è costituita dalla solida stabilità del Governo nazionale fascista e la garanzia specifica dalla tecnica superiorità industriale italiana.

La portata dei prestiti

L'«Agenzia di Roma», riceve da New York in data 26 mattina:

L'emissione di 20 milioni di dollari di obbligazioni dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica utilità verrà fatta oggi venerdì in America dal Gruppo Blair-Chase.

Il Gruppo Blair-Chase ha già dato ai finanziamenti italiani una larga attività ed ha inaugurato con l'operazione Sip del luglio scorso la cooperazione del capitale americano all'attività economica dell'Italia. Esso costituisce indubbiamente una forza gigantesca: la Blair è in prima linea fra le maggiori case di emissione degli Stati Uniti, la Chase ha raggiunto recentemente con i suoi depositi la somma di quasi un miliardo di dollari. Le due ditte hanno inoltre una lunga tradizione di magnifica attività finanziaria in tutto il mondo.

E' perciò facile comprendere come questo Gruppo sia stato scelto dal Ministro delle finanze per la più grande operazione finanziaria a scopo industriale compiuta finora dall'Italia in America.

E' importante notare che i finanziamenti italiani del Gruppo Blair-Chase, dal primo per la Sip a quest'ultimo per l'Istituto, per la loro importanza e le loro condizioni costituiscono la maggiore prova di quanto le due grandi organizzazioni americane riconoscano ed apprezzino il credito dell'Italia, la solidità dei suoi organismi industriali, la sua situazione finanziaria.

Le trattative per il prestito dei 20 milioni di dollari fissati nelle linee essenziali dal Ministro delle Finanze, sono state condotte per l'Istituto dall'on. Alberto Beneduce e per il Gruppo Blair-Chase dal signor L. P. Sheldon e dal dott. F. Giannini.

Le industrie finanziate

Sull'emissione americana delle obbligazioni dell'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità, l'«Agenzia di Roma» è in grado di pubblicare questi particolari. L'operazione comprende sei fra le maggiori organizzazioni idroelettriche italiane, prima fra queste la Società Idroelettrica Piemonte. Ad essa è destinata oltre la metà del prestito, cioè 11.170.000 dollari, ciò che costituisce il finanziamento di maggiore importanza ricevuto finora dall'estero da un singolo organismo industriale italiano. Questo finanziamento ha un doppio valore. Avanti tutto le stesse organizzazioni, attraverso le quali l'Istituto colloca adesso i suoi 20 milioni di dollari di obbligazioni, sono quelle stesse, che già parteciparono largamente al Sindacato di collocamento delle nuove azioni della Sip nel luglio scorso, così che questa seconda operazione, attraverso l'Istituto, è una chiara conferma del credito che il maggior organismo idroelettrico italiano trova sul mercato americano. Inoltre con tale operazione il programma della Sip è più rapidamente avviato verso l'esecuzione. Gli 11.170.000 dollari della Sip significano completamento più rapido di impianti già iniziati, messa in opera di altre parti del programma, più rapido progresso nella produzione elettrica italiana e nell'approvvigionamento elettrico delle regioni piemontese e lombarda.

Il Conte Volpi a Venezia

Stasera alle 20.25 il Ministro delle Finanze S. E. il Conte Volpi, rimessosi completamente dalla indisposizione che lo aveva costretto in letto, partirà per Venezia, dove avranno luogo i festeggiamenti in suo onore che avrebbero dovuto effettuarsi domenica scorsa e che furono rinviati.

Il Ministro delle Finanze si tratterrà a Venezia nei giorni di sabato e domenica; e sarà di ritorno a Roma lunedì per il Consiglio dei Ministri convocato per quel giorno.

Esperimenti telefonici tra il Continente e la Sardegna

Poichè gli esperimenti telefonici fatti con la città di Zara utilizzando il cavo telegrafico hanno dato risultati soddisfacenti il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha disposto che eguali esperimenti su gli attuali cavi siano fatti fra Roma e Sassari nei primi del mese di marzo.

A PROPOSITO DI STAMPA CATTOLICA

Situazione immutata

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato della Giunta centrale dell'Azione Cattolica:

«Su alcuni giornali è apparsa la notizia che la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana intende fondare un quotidiano cattolico come organo ufficiale o ufficioso dell'Azione Cattolica medesima. Tale voce è del tutto infondata. La Giunta Centrale ha come organo ufficiale il proprio *Bollettino*, e non intende creare organi quotidiani che ne siano la diretta o indiretta emanazione.

Essa invece deve interessarsi perchè le Associazioni cattoliche e i cattolici aiutino e propaghino quei giornali — quotidiani o settimanali — esistenti, i quali, rimanendo al di sopra e al di fuori dei partiti politici abbiano, come scopo diretto, un efficace apostolato cristiano-sociale, a servizio della Chiesa e in aiuto dell'Azione cattolica. E perchè questi giornali possano meglio conseguire tali norme precise, in cui sono riflessi i principii direttivi che han sempre informato l'attività della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, norme che, consentendo l'aiuto delle Associazioni cattoliche, esigono, come corrispettivo, vincoli disciplinari molto precisi.

Tali norme non solo non vietano, ma anzi presuppongono la libertà dei cattolici, come individui, di appoggiare, *uti singuli*, altri giornali rispecchianti le loro simpatie politiche o d'altro genere, sempre che rispondenti ai principii informativi generali sulla stampa cattolica, mentre ribadiscono il dovere per tutti di combattere la stampa che è perniciosa dal punto di vista delle dottrine cattoliche o della morale.

Questo, e non altro che questo, è il valore e il significato delle norme sulla stampa cattolica».

Prendiamo atto della smentita che si riferisce alla fondazione di un organo quotidiano dell'Azione Cattolica. Ma ciò non vieta affatto di ripetere alcune constatazioni che già altra volta abbiamo nettamente stabilite. Le quali sono le seguenti:

1. *Un giornale* quotidiano, al di sopra e al di fuori dei partiti politici, *è un non senso. Un giornale* quotidiano, *in quanto tale, è* necessariamente *tratto a fare della politica.*

2. *Nel tempo in cui la stampa* cattolica *continuava a identificarsi in quella* popolare — *e anche, e specialmente, nel tempo della gazzarra quartarellista* — l'Azione Cattolica *non ha creduto di dover dare segni di vita.*

3. *Al contrario, la stessa* Azione Cattolica *ha ritenuto utile tracciare una direttiva* al di sopra e al di fuori *dei partiti politici alla stampa* cattolica, *proprio quando gli esponenti sani di questa hanno ripudiato in pieno metodi, programmi e concezioni che furono caratteristiche della stampa* popolare *durante il periodo del suo tristo dominio.*

*Questo è tutto. E il comunicato apparso sull'*Osservatore *non muta in nulla la situazione.*

Prossimi provvedimenti contro i fuorusciti

Primo elenco di ex italiani

FIRENZE, 26

La Nazione *pubblica stamane:*

«*E' imminente* la *prima riunione della Commissione che deve applicare la legge sui fuorusciti. Essa delibererà in questa sua prima adunanza su casi ormai giudicati dalla coscienza nazionale.*

Oltre ai Nitti, Salvemini, Donati, De Ambris che svolgono la loro attività antinazionale fra Londra e Parigi, saranno privati della cittadinanza italiana l'ex deputato socialista Tonello che compie a Lugano continua opera di denigrazione del regime fascista e dell'Italia per cui fu minacciato di essere espulso dal Consiglio Federale Svizzero, e l'ex deputato socialista Vacirca, che è a capo della propaganda sovversiva e antitaliana nel Nord America dove durante la sua permanenza si sono svolte clamorose manifestazioni contro l'Italia da parte di gruppi di emigrati come le accoglienze ostili alla nostra Delegazione parlamentare, l'agguato di New York e l'attentato dinamitardo del Corriere d'America.»

Uno sfogo significativo

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *Il giornaletto comunista-popolare-borbonico* (alias «*corriere dei rinnegati*») *del quale ci siamo proposti di parlare il meno possibile sopratutto perchè è fatto e scritto troppo male, e perchè di conseguenza sarebbe poco opportuno considerarlo sullo stesso piano della stampa responsabile quando deve ancora passare gli esami di maturità, ha nel numero di oggi uno sfogo patriottico che non manca di significato.*

Da alcuni giorni purtroppo la cronaca nera subisce un'invasione di fattacci i cui protagonisti sono quasi sempre degli assassini italiani. Come si sa gli stranieri in Francia e sopratutto a Parigi, per il loro numero sempre crescente e per la loro qualità, costituiscono un problema di giorno in giorno più grave. Già da qualche tempo la stampa francese si interessa della cosa con una particolare preoccupazione; ieri il Matin *traendo occasione dall'arresto di una banda di malandrini italiani, anarchici quasi tutti, ha scritto un pezzo di colore contro il quartiere italiano della Charonne. Ivi abbondano caffè, circoletti, luoghi di ritrovo d'ogni genere, dove si dà convegno una società losca sotto ogni punto di vista, e dove la Polizia deve assai spesso lavorare per scovare autori di furti e di omicidi. L'intonazione dell'articolo poteva riuscire spiacevole perchè un po' generica, ma il suo significato preciso era nel seguente passo:*

«Ogni giorno l'elemento straniero illustra la cronaca e una sorveglianza più rigorosa si impone. La Francia è attualmente un vasto ricettacolo in cui viene a finire una umanità bacata, che è scacciata spietatamente dagli altri Paesi. Senza ostentare una sciocca xenofobia e senza accettare la severità delle leggi americane sull'immigrazione noi potremmo essere meno indulgenti e rifiutare l'asilo nel nostro Paese agli indesiderabili».

Non abbiamo paura di guardare in faccia la verità e siamo i primi ad ammettere che fra i rifiuti delle diverse Nazioni onde è costituita per buona parte la malavita parigina gli italiani tengono, disgraziatamente, un posto preminente. Dai ruffiani e dagli sfruttatori eleganti di Montmartre, agli assassini arrestati l'altro giorno, dai traditori della Patria ai rinnegati e ai disertori, è tutta una lurida pozzanghera che si è raccolta nella metropoli francese. Il che se è un bene per l'Italia, la quale, come tutti gli organismi sani e dotati di grande vitalità sa espellere subito gli elementi tossici e pericolosi al proprio funzionamento, porta indubbiamente delle conseguenze poco piacevoli per la Francia che li deve subire.

La nostra lealtà e il nostro orgoglio ci hanno vietato perciò di prendere posizione contro l'articolo del Matin, *il quale a parte un certo senso caricaturale antitaliano di cui qua e là si adorna, è inspirato, purtroppo, da dati di fatto. Soltanto avremmo potuto lamentare che un grande giornale francese avesse di questi scrupoli a proposito di delinquenti comuni e non si esprimesse con maggior precisione per la delinquenza politica italiana, così comodamente ospitata nel bel mezzo della vita parigina.*

Ci si potrebbe rispondere che ciò era conseguente e che un riferimento fra i due elementi poteva benissimo leggersi fra le righe. Sta il fatto, comunque, che ciò hanno sentito immediatamente gli scrittori del «giornaletto dei rinnegati» i quali, come dicevamo, si sono abbandonati ad uno sfogo patriottico per difendere gli italiani (quali italiani?) dalle accuse del giornale francese. Questa gente la quale fa una campagna continua di denigrazione contro la propria ex-Patria, che insulta senza risparmio tutto ciò che vi è di italiano, che non potendo rassegnarsi a vedere la lira in condizioni migliori del franco, fa una metodica propalazione di notizie false sulla finanza italiana, secondo le quali gli stessi accordi di Volpi non sarebbero che frutto di intrighi, di inganni, che niente infine tralascia di dire e di inventare contro l'Italia, come non potrebbe fare il peggiore nemico di razza diversa, ora sente vibrare la corda patriottica e si preoccupa assai perchè un giornale francese se la prende coi delinquenti italiani.

Non contestiamo menomamente questo diritto al giornaletto borbonico, il quale fra l'altro, nota con una certa amarezza che quei delinquenti, il cui arresto è stato causa dell'articolo francese, possono veramente essere creduti degli anarchici... Soltanto questa sua improvvisa solidarietà italiana, e per una causa simile, ci sembra assai sintomatica. Si tratta forse della solita coda di paglia?

Ottimismo misurato e ragionevole

MILANO, 26. — Il *Popolo d'Italia* nel suo articolo di fondo intitolato «Ottimismo con misura», a firma Arnaldo Mussolini, commenta l'articolo del Segretario generale on. Farinacci sui congressi fascisti, e notandone l'ottimismo scrive:

«Senza mancare alla disciplina, anzi intendendo di collaborare alla migliore e più esatta valutazione delle forze politiche, vogliamo aggiungere alcune note di semplice riserva che hanno carattere di pura osservazione».

E più oltre:

«L'elettoralismo, ecco il nemico, nemico di cui l'on. Farinacci si rende conto e del quale valuta la potenza malefica. Quando lo combatte con i suoi provvedimenti draconiani, ha tutta la nostra approvazione. Ma il fascismo non si può chiamare monolitico se ha un alto commissario in Piemonte, è in crisi nel Polesine, a Cremona, a Vicenza, se vi è un alto commissario a Udine — sulla epurazione udinese facciamo molte riserve — e se vi sono divergenze a Trieste; la vallata padana si salva perchè c'è il blocco inscindibile delle camicie nere che non permettono attraverso la loro severa preparazione politica e i loro giudizi infallibili che i piccoli uomini comandino e sovrastino il fascismo.

Il fascismo, dottrina e metodo, è una forza che annulla ogni altra forza politica. Purtroppo v'è l'opera di alcuni dirigenti in qualche provincia che obbliga l'invio di commissari straordinari».

Quindi l'articolo conclude: «Bisogna prepararsi per queste nuove grandi vicende, togliersi dalla visione ristretta del campanile, dalle piccole diatribe che non fanno la storia. Noi siamo pure ottimisti con l'on. Farinacci, non per il lusinghiero successo dei congressi provinciali, ma perchè finalmente possiamo affermare con sicura coscienza che la massa ha abbandonato la piccola psicologia della rissa, si è permeata di responsabilità, di consapevolezza per le grandi imprese dell'avvenire. Possiamo anche aggiungere che «il bello» non è ancora esaurito».

Il grande acquedotto per la Sicilia

Accompagnato dagli onorevoli Starace ed Abisso, S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato agli Interni è partito oggi per Sciacca dove si reca ad inaugurare i lavori per la costruzione dell'acquedotto che servirà 44 Comuni assetati della Sicilia.

Col nuovo grande acquedotto viene risolta, per volontà del Capo del Governo on. Benito Mussolini, una questione che si agitava da 14 anni.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70,80, fine 71,85 — Consolidato 5 % cont. 92, fine 92,15 — Venezie 3,50 % 69,50 — Banca d'Italia 1710 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1314 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 117 — Istit. Credito Marittimo 541 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 548 — Consorzio Mob. Fin. 623 — Meridionali 605 — Navigazione 576 — Lloyd Sabaudo 208 — Cosulich 243 — Libera Triestina 445 — Tramways 310 — Cotoniere 117 — Snia-Viscosa 367 — Sete de Chatillon 270 — Terni 476 — Elba 53 — Metallurgica 143 — Ilva 256 — Ansaldo 308 — Fiat 574 — Azoto 517 — Montecatini 241,50 — Monte Amiata 333 — Antimonio 27 — Valdarno 128 — Seso 128 — Tirso 221 — Elettrochimica 148,50 — Forni Elettrici 17 — Gas di Roma 690 — Unes 95,50 — Zuccheri Romani 106 — Eridania 470 — Distillerie 122,50 — Molini Pantanella 280 — Pilatura Riso 448 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 457 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 318 — Beni Stabili 651 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento 1030 — O. F. Regionale 131 — Aedes 12 — Acqua Marcia 1720 — Condotte d'Acqua 515 — Serino 333 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 375 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 90,40; 90,70 — Londra 120,75; 120,65 — New York 24,82; 24,81.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 71,20 — Consolidato 5 % 92.

AZIONI: Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 902 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 140 — Meridionali 610 — Mediterranea 309 — Rubattino 579 — Costruzioni Venete 213 — Cosulich 239 — Libera Triestina 445 — Coton. Cantoni 680 — Cascami Seta 1230 — Tessuti Stampati 1150 — Linificio Canap. Nazionale 570 — Man. Coton. Meridionali 115 — Man. Tosi 424 — S. N. I. A. 365 — Unione Manifatture 630 — Ilva 260 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 53 — Miniere Montecatini 241 1/2 — Automobili Fiat 472 — Automobili Isotta 5.10 — Automobili Bianchi 100 — Off. Mecc. Breda 335 — Off. Mecc. Miani 144 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 300 — Edison 651 — Marconi 133 — Acciaierie Terni 468 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 405 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 32 — Pirelli 442 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili, Roma 652 — Eridania 465 — Esp. Italo-Americana 600 — Brasital 260.

CAMBI: Parigi 90,625 — Londra 121,08 — New York 24,89 — Belgio 113,12 — Olanda 997

— Pesos oro 23,11 — Svizzera 480,10 — Berlino 5,93 — Bukarest 10,40 — Vienna 351 — Praga 73,70.

Borsa di Genova

Larghe vendite di Fiat provenienti da qualche liquidazione di altre piazze influenzano anche il rimanente della quota leggermente più pesanti. Le più colpite risultano le Fiat che trovano però sempre larghi assorbimenti. Nonostante più calme pure continua la ricerca delle Zuccari.

Rendita Italiana 3,50 % 71,22 — Consolidato 92,12 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 117 — Aedes 12,05 — Meridionali 610 — Mediterranea 309 — Rubattino 578 — Cosulich 241 — Lloyd Sabaudo 209 — Snia 367 — Eridania 465 — Raffineria L. L. 500 — Industrie Zuccheri 506 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 308 — «Ilva» 256 — Miniere Elba 52,50 — Ferriere Voltri 438 — Metallurgica 143 — Molini Alta Italia 962 — Semolerie 985 — Silos 695 — Itala 5 — Spa 25,50 — Acquedotto Pugliese 260 — Tramways Genovesi 373 — Officine Elettriche Genovesi 327 — Industriale 100 — Fiat 474 — Beni Stabili 652 — Libera Triestina 446 — Negri 365.

CAMBI: Parigi 90,65 — Londra 120,66 — New York 24,89 — Svizzera 479,12 — Spagna 351,36.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 645 — Fonderia Veraci 745 — Elba 53 — Monte Amiata 630,50 — Meccaniche 121 — Valdarno 128 — Molini Biondi 249 — Digerini Marinai 88 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 19 — Soia 102 — Testi 66,50 — Fondiaria Incendio 1310 — Fondiaria Vita 1250.

CAMBI: Parigi 90,85 — Londra 121,05,50 — Svizzera 479,30 — New York 24,89 1/2 — Belgio 113,30.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 92,07 — Prestito Venezie 68,75 — Buoni Novennali 95,40 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 900 — Credito Marittimo 534 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 606 — Rubattino 567 — Terni 474 — Elba 53,50 — Ilva 252 — Risanamento 1034 — Beni Stabili 658 — Cotoniere Meridionali 116,75 — Gas di Roma 670 — Società Meridionale Elettr. 294 — Acquedotto Napoli 383 — Fondiaria Regionale 129 — Ferrovie Vomero 1265 — Banca Naz. di Credito 545.

CAMBI: Inghilterra 120,85 — Stati Uniti di America 24,24 — Russia 127,90.

Abbiate amor proprio pei vostri figli

Non lasciate venir su i vostri figli come piante selvagge. Vigilatene il germoglio, lo sbocciare, lo sviluppo. Non dite di vostro figlio «egli crescerà bene da sè». Indubbiamente egli crescerà ben da sè; ma in quali condizioni? Ecco di che dovete voi preoccuparvi.

Troppo spesso avviene che il bimbo, durante lo sviluppo, s'indebolisce, intristisce, diviene anemico. Questo pericolo bisogna scongiurare, ripristinando la ricchezza del sangue e corroborando il sistema nervoso mediante l'uso delle Pillole Pink.

Armando Nelilli (Cl. De Marchi).

Le Pillole Pink sostengono e stimolano gli organismi sfiniti, i temperamenti spossati. Esse ricostituiscono e conservano la ricchezza del sangue, ritemprano i nervi, aprono l'appetito, facilitano la digestione.

Il signor Pietro Melille, residente a Milano, via Giovanni Pascoli 15, così scrive:

«Mio figlio Armando, dell'età di 12 anni, in seguito ad un violento attacco d'influenza, era rimasto molto indebolito. Egli soffriva frequentemente male alla testa, mangiava poco e dormiva male. Gli ho fatto prendere le Pillole Pink, ed i risultati ottenuti sono stati dei più soddisfacenti sotto ogni riguardo».

Le Pillole Pink sono un potentissimo rimedio contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della gravidanza e dell'età critica delle donne, i mali di stomaco, mali di testa, spossamento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

I dolori ricominciano

Non v'è cosa più atroce dei tormenti della gotta, risultato dell'avvelenamento del sangue per azione dell'acido urico. Quando le tossine irritano gli strati profondi della pelle essi provocano dermatosi, eczemi, erpete, acne, psoriasi, eritemi, ecc. L'artritismo è pura risultato di un'alterazione del sangue, e se ne conoscono le manifestazioni molteplici: ulcere varicose, flebiti, emorroidi, e la terribile arteriosclerosi. Per vincere tutte queste gravi malattie, s'impone la rigenerazione del sangue. Il DEPURATIF RICHELET è, in questo momento, il solo vero modificatore del sangue. Sotto la sua possente azione, i dolori si calmano, la pelle si deterge, vene ed arterie ritrovano la loro elasticità, ulcere e piaghe spariscono senza lasciare traccia alcuna. Il DEPURATIF RICHELET è il trionfo della scienza medico-chimica di oggi e riesce sempre anche ove altri hanno fallito.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 4, rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano. (25)

PICCOLA PUBBLICITÀ

Abbonamento alle caselle

Per 10 giorni L. 2,50
Per 20 giorni L. 4
Per 30 giorni L. 6
Coloro che richiedono fuori Roma devono aggiungere L. 2 per l'invio della corrispondenza.

Orario per l'accettazione

Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 20 presso l'Ufficio della Tribuna in Via Milano N. 1-G (sbocco del Traforo);

Dalle ore 12 alle 15 presso l'Ufficio Centrale di Pubblicità in Via Milano 37.

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

TELEFONISTA giovane occuperebbesi per centralino Albergo - Ottime referenze, scrivere casella 330 «Tribuna».

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

PIANOFORTI, autopiani, Harmoniums, rappresentante esclusivo. Importazione diretta, Negrotti, Due Macelli, 102.

4) CAPITALI E SOCIETA'
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

DISPONENDO venti, trentamila lire associerebbesi, cooperando, seria, redditizia azienda, anche provincia. Casella 31 «Tribuna» Roma.

7) OCCASIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ANELLI, braccialetti, portasigarette, argenteria artistiche, vendo contanti, rate. Colarienzo, 152.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CASTELMARINO Vendesi piccolo Villino mobiliato, con giardino, sul lago di Castelgandolfo. Fermata Tram. Rivolgersi Avignonesi 32 int. 4.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO bellissimi appartamenti ogni conforto in palazzo ultrasignorile — 31 Via Nicotera 10.30-13.

APPARTAMENTO centralissimo, 4. piano, 8 camere, anticamera, cucina, bagno, 2 terrazze con soprastante stanza servizio, libero marzo, vendesi 120 mila. Condizioni pagamento I.V.E. Quintino Sella, 20.

GARAGE per una macchina affittasi in Villino, con buca, getto acqua; banco officina, camera chauffeur. Rivolgersi Avignonesi 32 int. 4.

REZ-DE-CHAUSSEE seminterrato 5 camere, giardino, garage. Vendo viale Liegi, 13.

SOCIETA' Anonima cerca 8-10 locali uso ufficio decorosi e assolutamente centrali. Scrivere Casella 593-a Unione Pubblicità.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisico-matematiche. Preparazione esami garantita. Otto Cantoni 4. Professore.

ISTITUTO FERRARIS, trentacinque piazza Spagna. Corsi diurni, serali. Istituto tecnico, ginnasio, liceo classico, scientifico.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

NOBILTA'. Pratiche riconoscimento. Ricerche. Ufficio Araldico. Roma, via Ancona venti.

Leggete IL TRAVASO

MALATTIE VENEREE ed URINARIE

Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilopatica della R. Università.
Ore 11-13, 16-20. — Sala d'aspetto separata.
Via Genova, 24 - angolo Via Nazionale